



GIULIANA SLUGA

LE INCISIONI
RUPESTRI
DI
DOS DELL'ARCA

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO
CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

EDIZIONI DEL CENTRO

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI
N. 4



COLLANA
DIRETTA DA EMMANUEL ANATI
EDIZIONI DEL CENTRO

LE INCISIONI RUPESTRI
DI DOS DELL'ARCA

GIULIANA SLUGA

EDIZIONI DEL CENTRO
CAPO DI PONTE, 1969

PUBBLICAZIONE REALIZZATA
COL CONCORSO
DELLA SAMUEL H. KRESS FOUNDATION
DI NEW YORK

PRIMA EDIZIONE
GIUGNO 1969

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
COPYRIGHT BY CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

INDICE

Introduzione	pag. 9
1) Catalogo delle incisioni	» 13
2) Analisi dei soggetti ed elementi cronologici »	47
3) Conclusioni	» 73

INTRODUZIONE *

Il gruppo di incisioni preso in esame è quello messo in luce nel castelliere di Dos dell'Arca, presso la chiesa delle Sante, negli immediati dintorni di Capodiponte. Parte delle rocce si trovavano alla superficie, altre furono scoperte durante gli scavi archeologici ivi condotti nel 1962. Come la massima parte delle rocce del centrovalle, anche queste sono di arenaria, di grane diverse: a volte si presentano con una superficie fine e levigata, a volte con rugosità ed inclusioni quarzitiche. Anche qui l'azione di erosione e di modellamento dei ghiacciai offrì agli artisti camuni superfici particolarmente favorevoli all'incisione.

Questo gruppo di incisioni rupestri è degno di essere considerato come tale per certi caratteri di peculiarità rispetto a tutte le altre zone della Valcamonica, primo fra

* Il presente lavoro del Centro Camuno di Studi preistorici, è stato eseguito durante la stagione di ricerche 1967, col concorso delle signorine Paola Padovani e Maria Cristina Pelà.

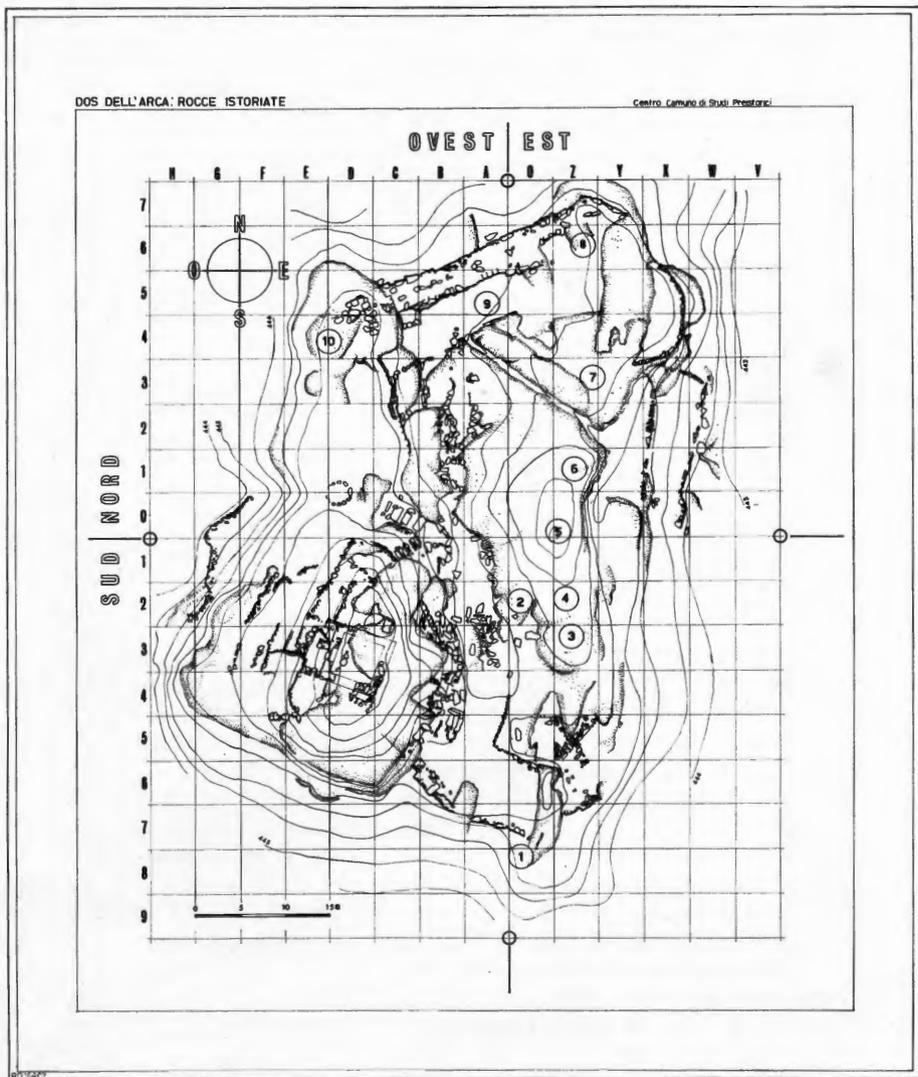


Fig. 1 - Pianta del castelliere di Dos dell'Arca, con l'ubicazione delle rocce incise.

tutti il grande concentrazione di zone picchiettate. Infatti, nell'ambito del castelliere esistono, oltre a quelle che verrò via via descrivendo, molte altre rocce su cui compaiono incisioni, ma si tratta solo di zone martellate prive di forma definita, e di picchiettature sparse. Ho limitato quindi l'analisi particolareggiata a quelle rocce che offrivano elementi figurativi e qualche dato cronologico che permettesse di inserire il gruppo considerato nel più vasto quadro dell'arte camuna.

Oltre alle incisioni eseguite con la più comune tecnica a martellatura, esiste un certo numero di figure e di tratti a tecnica lineare.

La numerazione delle rocce procede dall'accesso Sud nell'area del castelliere, all'estremo Nord, seguendo il limite orientale dell'altura. Dopo la roccia N. 8, situata nell'angolo NE, i numeri proseguono parallelamente al muro megalitico da Est verso Ovest (vedi cartina, Fig. n. 1).

I - CATALOGO DELLE INCISIONI ¹

ROCCIA N. 1 (Figg. 2-3)

La roccia contrassegnata col N. 1 si trova all'estremo Sud dell'altura sulla quale si sono rinvenuti i resti dell'abitato preistorico di Dos dell'Arca. La sua lunghezza massima è di circa m. 6, la larghezza di m. 3, e su circa 2/3 dell'area vi sono incisioni rupestri. La roccia è inclinata verso Sud; la sua superficie è generalmente liscia, qua e là interrotta da fessure e fratture locali; notevole è anche l'azione erosiva dell'acqua piovana e del ghiacciaio. Nel quadro di insieme della roccia è interessante notare come essa non sia incisa solo nelle parti più levigate, ma anche in quelle scabre o danneggiate; mentre nel primo caso i disegni sono piuttosto sottili ed eseguiti con una martellina fine e minuta, nel secondo sono grossolani e la martellinatura è più irregolare e profonda.

¹ Per l'ubicazione delle rocce vedi Fig. 1.

L'esposizione schematica generale delle figurazioni incise verrà fatta procedendo nelle varie zone da Sud a Nord, e da sinistra a destra, seguendo però l'andamento diagonale delle scene:

1) Due figurazioni vagamente circolari a contorno, eseguite con picchiettatura piuttosto rada ed irregolare.

2) Tratto semicircolare a contorno, dalle stesse caratteristiche tecniche.

3) Un cerchio completo ed uno incompleto, pressoché concentrici, eseguiti a tecnica lineare con una sorta di rudimentale compasso; è visibile il punto centrale su cui insisteva il perno, consistente in un foro circolare profondo e perfettamente levigato.

4) Due tratti paralleli a tecnica lineare.

5) Figura ad «L», in cui è forse riconoscibile un'ascia.

6) Figura circolare a contorno, con quattro raggi allo interno disposti a «ruota».

7) Figura ad «L», poco particolareggiata, in cui è forse riconoscibile un'ascia.

8) Figura astratta di probabile significato simbolico².

9) Figura umana dal corpo sottile ed allungato, con bastone o spada nella mano destra e scudo rettangolare nella sinistra; poggia i piedi sul dorso di un quadrupede di tipo indefinibile, dalla lunga e grossa coda.

10) Figura assai simile alla precedente e ad essa affrontata; il corpo è sottile, la mano destra impugna un bastone o spada, la sinistra uno scudo rettangolare; i piedi poggiano sul dorso di un quadrupede, probabilmente un cavallo.

11) Figura schematica, simile alle costruzioni «ad urna»³, ma di dimensioni notevolmente maggiori. Le «pareti» sono interrotte da due coppelle, mentre nella parte

² Per l'interpretazione, vedi p. 70.

³ Vedi E. ANATI, *La datazione dell'arte preistorica camuna*, Studi Camuni, vol. II, Breno, 1966, p. 67; e vedi G. SLUGA, *Ricerche sulle incisioni rupestri della Valcamonica: le figure di armati*, Tesi di laurea all'Università di Trieste, 1967, p. 38, fig. 35.



Fig. 2 - Roccia N. 1.

alta appaiono, con picchiettatura più rada, due elementi simili a mani rudimentali. La parte superiore della costruzione si sovrappone parzialmente alle zampe dell'animale precedentemente nominato.

12) Due semicerchi ed altri segmenti a tecnica lineare che si sovrappongono in parte alla figura precedente. Di uno dei due semicerchi è visibile il centro: un foro circolare, levigato e profondo.

13) Figura umana, delineata in modo piuttosto grossolano; le braccia rivolte verso l'alto reggono forse un'arma o un oggetto indefinito, le gambe sono semiflesse, i piedi rivolti a destra.

14) Figura astratta, simbolica, disegnata con picchiettatura più rada; i contorni sono scarsamente delineati.

15) Figura antropomorfa, filiforme, incompleta, dalle braccia aperte e levate in alto. Un tratto ricurvo sopra il capo potrebbe indicare un elmo.

16) Figura antropomorfa, che potrebbe essere simile al tipo a «φ».

17) Figura «a paletta»; la parte espansa rettangolare è a contorno e divisa in due zone asimmetriche; il manico presenta all'estremità un segmento perpendicolare ingrossato. I particolari descritti rendono piuttosto singolare la figura⁴.

18) Coppella.

19) Busto umano sul dorso di un quadrupede difficilmente identificabile, dalla coda lunga e grossa. L'individuo brandisce con la mano destra un bastone o spada, con la sinistra uno scudo rettangolare.

20) Figura di costruzione ad «alto basamento», dal «V» apicale ricurvo; alcuni spuntoni escono dagli spioventi del tetto.

21) Una zona irregolare interamente picchiettata in basso ed alcuni elementi astratti in alto.

22) Figura di costruzione «a pilastro centrale», di

⁴ Qualche ipotesi sulla sua origine e sul suo significato verrà avanzata alle pp. 64-67.

fattura piuttosto semplice, dal «V» apicale ricurvo.

23) Figura di ascia dall'immanicatura obliqua.

24) Disegno geometrico composto da un rettangolo a contorno più due segmenti uscenti da esso.

25) Figura di costruzione «a pilastro centrale», il cui piedestallo è costituito da uno dei segmenti cui si è precedentemente accennato. La costruzione è piuttosto semplice ed in parte danneggiata da fratture e rotture locali. Sullo spiovente sinistro del tetto sono visibili gli spuntoni.

26) Figura irregolare e difficilmente interpretabile, posta all'estremità dello spiovente sinistro.

27) Figura di ascia, con manico rivolto verso l'alto.

28) Figura di costruzione «a pilastro centrale» di tipo complesso, parzialmente distrutta da una rottura. Il disegno risulta grossolano a causa della rugosità della roccia. Gli spioventi del tetto sono caratterizzati da spuntoni e la sommità da una sorta di «T» al posto del solito «V» apicale ricurvo.

29) Figura di costruzione «a pilastro centrale»; gli spioventi del tetto sono ornati di spuntoni; la sommità porta il «T» apicale.

30) Due figure geometriche simili, ma di dimensioni diverse, nelle quali sono forse riconoscibili le parti inferiori di costruzioni «a pilastro centrale» rimaste incomplete⁵.

31) Coppella.

32) Figura di costruzione «a pilastro centrale» di tipo molto semplice, con spioventi del tetto ornati di spuntoni e sommità completata dal «T» apicale.

33) Figura di costruzione incompleta, disegnata con picchiettatura rada su una superficie rocciosa particolarmente scabra. Visibile solo lo spiovente destro del tetto con gli spuntoni.

34) Figura cruciforme a tecnica lineare, profondamente incisa nella roccia mediante sfregamento di un arnese metallico.

⁵ Per l'interpretazione vedi pp. 64-67.

- 35) Figura di ascia.
- 36) Coppella.
- 37) Segni astratti vari.
- 38) Due tratti ad angolo ottuso, interrotti da una vasta zona rovinata della roccia: è possibile che in origine costituissero le zampe di un animale, distrutto per lo sfaldamento della superficie.
- 39) Segni astratti difficilmente interpretabili, alcuni dei quali eseguiti a tecnica lineare.
- 40) Serie di trattini lineari paralleli.
- 41) Cinque serie di linee parallele eseguite a tecnica lineare.
- 42) Gruppo di tre coppelle.
- 43) Coppella.
- 44) Figura di costruzione «ad alto basamento», probabilmente complicata da sovrapposizione nella parte sinistra del tetto.
- 45) Figura di costruzione «ad alto basamento», di tipo piuttosto semplice.
- 46) Figura ad uncino, caratterizzata da una sorta di «pedestallo».
- 47) Coppella.
- 48) Probabile figura «a paletta», parzialmente rovinata nella parte superiore per una rottura della roccia⁶.
- 49) Zona costellata di coppelle, asce rudimentali e disegni astratti, uno dei quali a forma vagamente semicircolare; sono eseguiti con martellinatura più rada. Si tratta probabilmente di un complesso con significato simbolico.
- 50) Elemento simile alla parte inferiore di una costruzione del tipo «ad urna», interrotta nel punto di impostazione del tetto.
- 51) Figura di costruzione di forma completa, accurata nell'esecuzione. Gli spioventi del tetto presentano,

⁶ Per l'interpretazione vedi pp. 64-67.

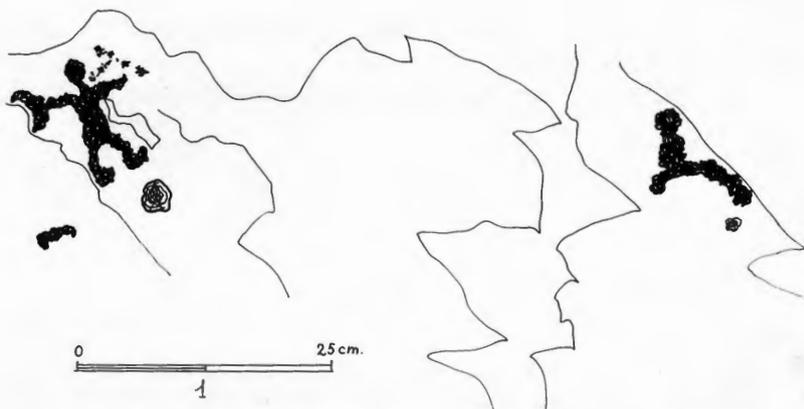


Fig. 3 - Roccia N. 1 - Figura umana, coppella e probabile busto ridotto alla sola linea delle spalle.

oltre agli spuntoni ed al «T» apicale ricurvo, due ingrossamenti circolari alle estremità.

52) Figura allungata, di forma definita, ma di difficile interpretazione.

53) Due coppelle.

54) Figura a contorno, vagamente rettangolare, suddivisa geometricamente a scacchiera nell'interno. Due coppelle si sovrappongono al disegno che due segmenti rettilinei, posti nella zona inferiore, rendono più complesso. Il segmento di sinistra è munito di due spuntoni. È simile ad un'impronta di piede⁷.

55) Basamento di figura di costruzione.

56) Figura di costruzione del tipo «ad urna»; uno degli spioventi del tetto presenta un rigonfiamento all'estremità.

57) Figura umana dal corpo proporzionato, gambe semiflesse e piedi rivolti a destra; impugna con la mano destra un'arma o uno strumento visto di profilo, concavo verso l'esterno. È piuttosto improbabile, nonostante la forma, che si tratti di uno scudo. (Fig. 3)

⁷ Confronta anche la roccia N. 4, a p. 26 e Fig. 7.

- 58) Coppella.
59) Elemento simile ad un busto umano ridotto alla sola linea delle spalle.
60) Coppella e grosso punto interamente picchiettato.

ROCCIA N. 2

La roccia N. 2 è spostata a Nord rispetto alla N. 1; è situata cioè pienamente all'interno del recinto del castelliere. Le zone di incisione si trovano su superfici piuttosto lontane le une dalle altre e per questa ragione si è ritenuto utile suddividere la roccia stessa in tre parti. La lunghezza massima è di m. 7,70 circa, la larghezza è di m. 6,40 circa. Le incisioni sono variamente conservate. Si tratta quasi sempre di zone interamente picchiettate, alcune delle quali hanno una forma geometrica definita.

Nella zona denominata 2/a, procedendo dal basso verso l'alto, si identificano le seguenti incisioni:

1) Figura astratta difficilmente identificabile a causa della picchiettatura rada e delle rugosità e rotture della roccia.

2) Coppella.

3) Elemento ad «L».

4) Disegni astratti e picchiettature sparse.

5) Figura astratta ad andamento curvilineo, quasi circolare, picchiettata all'interno in modo molto irregolare e circondata da martellinature sparse.

6) Figura interamente picchiettata, di forma vagamente trapezoidale, con alcune zone irregolari risparmiata nell'interno. (Fig. 4)

8) Figura interamente picchiettata, di forma vagamente rettangolare, con zona irregolare risparmiata.



Fig. 4 - Roccia N. 2 - Serie di figure interamente picchiettate, alcune delle quali vagamente rettangolari, con zone risparmiate nell'interno.

9) Figura interamente picchiettata, di forma vagamente rettangolare.

10) Figura interamente picchiettata di forma assolutamente irregolare.

Nella zona denominata 2/b si notano:

1) Due figure interamente picchiettate di forma molto irregolare, rese anche meno definite da numerose rotture della roccia.

2) Zona interamente picchiettata in modo rado e discontinuo, priva di qualunque forma riconoscibile.

Nella zona denominata 2/c infine si distinguono:

1) Alcuni segni astratti.

2) Elemento ad «L» e martellature sparse.

3) Figura di forma indefinita interamente picchiettata.

4) Martellature sparse.

5) Figura interamente picchiettata; la forma è un rettangolo assai irregolare.

ROCCIA N. 3 (Fig. 5)

La roccia N. 3 si trova in posizione più elevata rispetto alla N. 2 e leggermente spostata in direzione Est. È lunga circa m. 2,60 e larga m. 4,50; si può suddividere longitudinalmente in due zone, «a» e «b», a causa di alcune rotture della roccia.

La parte 3/a della roccia è inclinata verso Ovest ed è piuttosto liscia; la 3/b è quasi orizzontale, con incisioni rese difficilmente comprensibili da numerose rugosità e spaccature locali, oltre che da picchiettature sparse.

Nella zona 3/a si distinguono:

1) Figura circolare a contorno, all'interno della quale è chiaramente visibile un'iscrizione a tecnica lineare in caratteri dell'alfabeto nord-etrusco, assieme ad alcuni segni astratti triangolari.

2) Elemento vagamente antropomorfo a picchiettatura sparsa.

Nella zona 3/b si notano:

1) Elemento ad «L», in cui è probabilmente riconoscibile un'ascia.

2) Figura umana schematica, dal corpo sottile; le braccia, levate a squadra verso l'alto, reggono armi od oggetti indefiniti; le gambe sono flesse simmetricamente rispetto alle braccia, con i piedi volti verso l'esterno.

3) Elemento ad «L» in cui, con ogni probabilità, è riconoscibile un'ascia.

4) Figura umana dalle gambe volte a sinistra; regge nella mano destra alzata verso l'alto un'arma d'offesa (bastone o spada) e nella sinistra uno scudo piccolo e piatto, visto di profilo, o un'altra arma indefinibile.

5) Elemento geometrico rettangolare a contorno, par-

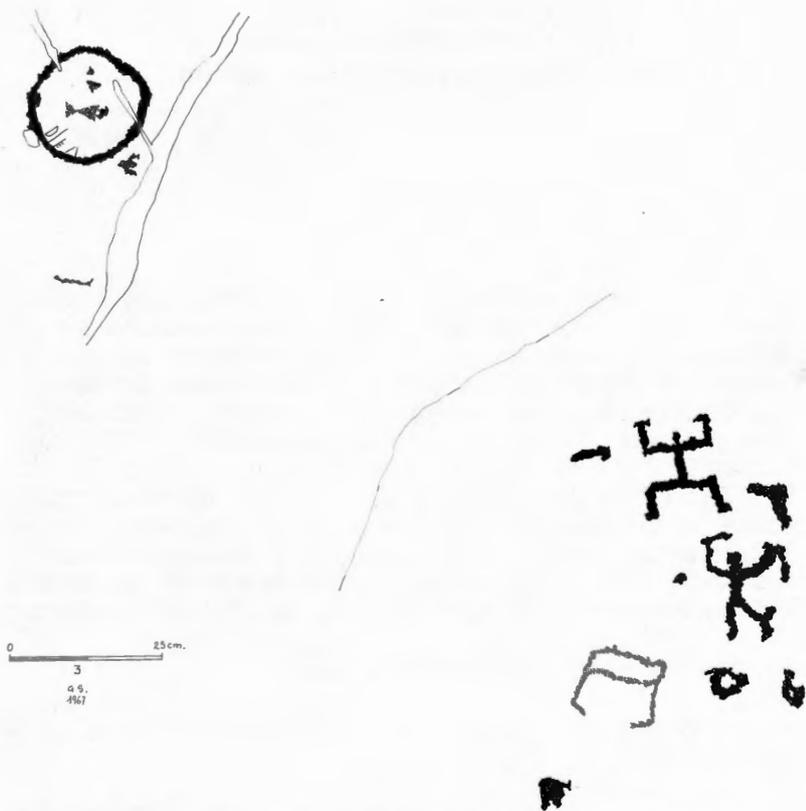


Fig. 5 - Roccia N. 3 - Rilievo in scala del complesso di incisioni.

zialmente aperto da un lato e diviso in due settori all'interno; è delineato con picchiettatura estremamente rada e minuta⁸.

6) Figura derivata dal circolo a solo contorno, di probabile significato simbolico.

⁸ Per l'interpretazione di questo segno, presente in numerosi esemplari anche su altre rocce dello stesso gruppo (1, 6, 10), e dal probabile significato simbolico, vedi alle pp. 51-64.

7) Elemento comunemente definito come «marchio d'autore», di probabile significato simbolico⁹.

8) Grosso punto a picchiettatura sparsa.

ROCCIA N. 4

La roccia N. 4, che si trova immediatamente più a Nord della N. 3, è una vasta superficie di arenaria su cui si scorge un considerevole numero di incisioni sia a martellinatura che a tecnica lineare. Vi si possono distinguere due diverse zone: «a» con incisioni chiare e ben conservate su roccia liscia, «b» con incisioni difficilmente identificabili su roccia rugosa ed in parte danneggiata da rotture locali. Le dimensioni generali della superficie, pressochè orizzontale, sono m. 5,90 circa di lunghezza e m. 6 di larghezza. Poiché nella zona 4/a le incisioni sono disposte in vari gruppi, per la descrizione si procederà sistematicamente dall'uno all'altro, da sinistra a destra:

Nel primo gruppo si distinguono:

1) Due grossi punti interamente picchiettati ed altri segni astratti.

2) Due coppelle.

3) Segni astratti delineati con picchiettatura più rada.

4) Figura antropomorfa parzialmente a «φ».

5) Coppella.

6) Figura antropomorfa senza braccia, dal corpo rettangolare a contorno, con un grosso punto accanto al capo. (Fig. 6).

7) Figura antropomorfa simbolica, fortemente stilizzata.

8) Zona a picchiettatura rada.

⁹ Per l'interpretazione vedi pag. 70.



Fig. 6 - Roccia N. 4 - Particolare, con serie di figure antropomorfe, due delle quali a «ψ».

9) Figura antropomorfa schematica a «φ».

Nella seconda zona 4/a, da sinistra a destra si notano le seguenti incisioni:

10) Alcuni grossi punti interamente picchiettati.

11) Elemento simbolico a tecnica lineare che, per il momento, verrà denominato «occhio»¹⁰. (Fig. 39)

12) Due segmenti ad angolo, a tecnica lineare, intersecantisi.

13) Coppella.

14) Alcune linee parallele a tecnica lineare.

15) Coppella.

16) Alcuni segmenti a tecnica lineare si irradiano da un punto, confondendosi poi in una zona picchiettata in modo grossolano.

17) Busto ridotto alla sola linea delle spalle. (Fig. 7)

18) Figura umana il cui braccio destro è teso all'infuori, mentre il sinistro è volto verso l'alto; le gambe sono ridotte a due brevi tronconi.

¹⁰ Per l'interpretazione vedi pp. 71-72.

19) Figura umana con le braccia rivolte verso l'alto; è disegnata con una picchiettatura molto fine e rada; il corpo è interrotto da una rottura della roccia.

20) Piccolo disegno astratto con probabile significato simbolico.

21) Figura antropomorfa priva di braccia.

22) Una semicirconferenza e quattro archi di cerchio a tecnica lineare.

23) Coppella e grosso punto interamente martellinato.

24) Figura umana dal corpo abbastanza proporzionato; regge con il braccio destro un bastone o una spada; il sinistro sembra disarmato.

25) Alcuni segni astratti.

26) Coppella.

27) Figura vagamente circolare a contorno, con sorta di peduncolo verso destra.

28) Serie di piccoli elementi astratti, uno dei quali ha dimensioni maggiori degli altri.

29) Figura vagamente circolare a contorno.

30) Elemento ad «L».

31) Impronta di piede a contorno.

32) Serie di elementi astratti di varie dimensioni accanto a zone interamente picchiettate; difficile l'interpretazione.

Più in basso infine si distinguono:

33) Segmento rettilineo con due leggeri rigonfiamenti all'estremità.

34) Impronta di piede destro a contorno, il cui interno è diviso geometricamente da quattro segmenti paralleli ed uno perpendicolare. Alla parte inferiore è sovrapposto un grosso punto interamente picchiettato con una martellinatura più grossa ¹¹.

35) Figura astratta di tipo geometrico vagamente pa-

¹¹ Cfr. la fig. 54 della precedente roccia N. 1, descritta a p. 19.



Fig. 7 - Roccia N. 4 - Particolare del rilievo della zona centrale.

lettiforme. È disegnata con martellinatura piuttosto grossa, identica a quella del punto suaccennato. Questa figura è addossata alla precedente.

- 36) Due coppelle.
- 37) Elemento ad uncino.
- 38) Elemento ad «L».
- 39) Coppella.
- 40) Elemento a zig-zag.

Nella zona 4/b, si notano invece da sinistra a destra e dall'alto in basso:

- 1) Figura a contorno, quadrangolare.
- 2) Alcune zone interamente picchiettate.
- 3) Una circonferenza di cui è visibile il centro ed un semicerchio a tecnica lineare.
- 4) Figura antropomorfa delineata in modo estremamente rozzo e sommario, forse priva di braccia; è resa di ancor più difficile interpretazione da alcune rotture locali della roccia e dalle irregolarità della superficie.
- 5) Zona interamente martellinata.

ROCCIA N. 5 (Fig. 8)

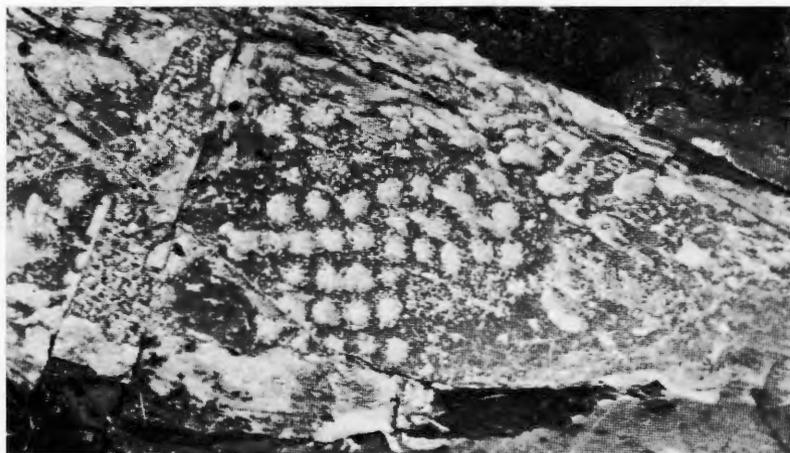


Fig. 8 - Roccia N. 5 - Veduta generale con la serie di coppelle disposte su file parallele.

La roccia N. 5 ha una superficie piuttosto vasta resa irregolare dall'erosione del ghiacciaio e da numerose fratture; su di essa appare solo una serie di 33 coppelle, disposte geometricamente su file parallele¹².

Oltre alle coppelle, sulla stessa roccia si notano in gran numero piccolissime zone picchiettate prive di forma definita; in taluni casi si tratta di colpi sporadici di martellina.

ROCCIA N. 6

La roccia N. 6 è una delle più notevoli del gruppo in esame, sia per superficie che per densità di incisioni. Si può dire che esse coprono circa il 75% della roccia, interessata in massima parte da zone interamente martel-

¹² Per l'interpretazione vedi alla pp. 51-64.

linate. La superficie di questa roccia (un blocco di arenaria lungo circa m. 10 e largo circa m. 6,80) è quasi sempre liscia, ma mostra qua e là tracce di sfaldatura dello strato levigato, dovuta all'opera di erosione delle intemperie e dei licheni crostosi. La superficie è quasi sempre orizzontale, ma in alcune zone le incisioni sono inclinate verso Nord-Ovest o verso Sud, a seconda delle montonature causate dai ghiacciai. Pur essendo generalmente buono lo stato di conservazione delle incisioni, le numerose sfaldature cui si è già accennato impediscono in alcuni casi la perfetta interpretazione delle figure anche perché si tratta generalmente di disegni astratti con probabile significato simbolico.

Nell'esposizione delle singole incisioni si è proceduto ad alcune suddivisioni della roccia (6/a1, 6/a2, 6/a3, 6/b1, 6/b2).



Fig. 9 - Veduta generale della roccia 6/a 1.

Nella zona 6/a1 si distinguono: (Fig. 9)

1) Serie di figure vagamente rettangolari o trapezoidali congiunte tra di loro da segmenti rettilinei che si piegano ad angolo retto¹³.

2) Alcune zone interamente picchiettate, parzialmente danneggiate dallo sfaldamento della roccia.

Nella zona 6/a2 si incontrano successivamente, da sinistra a destra (Figg. 10-11):

3) Zona picchiettata, che copre quasi interamente la superficie levigata della roccia.

4) Figura di ascia, a lama rettangolare espansa.

5) Figura di ascia dalla forma caratteristica.

6) Figura di forma vagamente rettangolare in parte a contorno con incisioni astratte, in parte interamente martellinata; continua dalla parte destra in una zona incisa di enormi dimensioni. Quest'ultima, nel lato sinistro in alto, presenta un disegno a reticolato, mentre tutto il resto è coperto da una picchiettatura regolare e profonda.

7) Zona priva di forma definita, interamente martellinata.

8) Alcune zone interamente martellate, forse in continuazione della precedente, parzialmente distrutte dalla sfaldatura della roccia. Una di queste mostra due chiarissimi angoli retti che fanno presupporre una forma rettangolare.

9) Figura di forma vagamente rettangolare, a contorno nella parte inferiore, interamente martellinata nella zona superiore. All'interno numerosi segni ed elementi astratti difficilmente interpretabili.

10) Rettangolo di piccole dimensioni a contorno e picchiettatura irregolari.

11) Serie di zone interamente picchiettate; le forme sono irregolari o vagamente rettangolari.

¹³ Alcune incisioni piuttosto simili si trovano sulla roccia di Seradina S. Rocco e sulla roccia n. 1 di Seradina III. Per l'interpretazione vedi alle pp. 51-64.

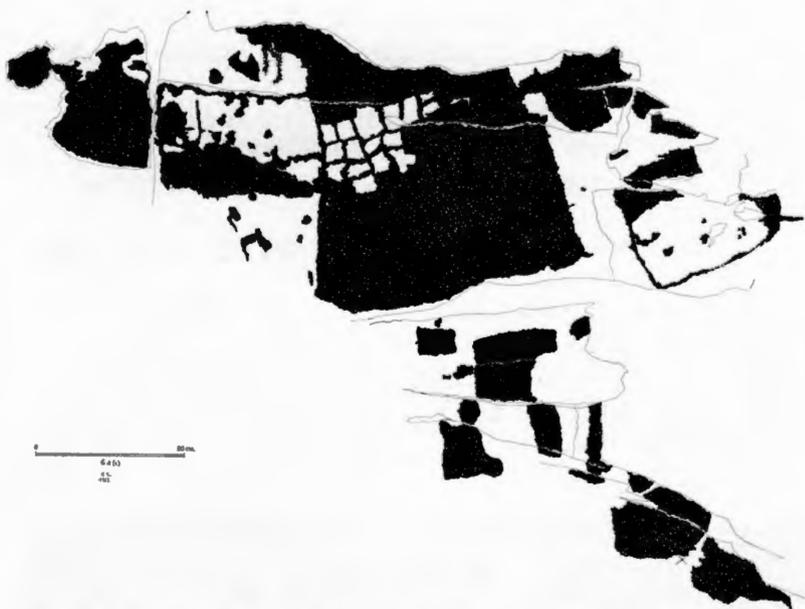


Fig. 10 - Rilievo della zona centrale della roccia 6/a 2, in cui sono visibili il reticolato, le due figure di ascia e gli elementi rettangolari parzialmente a contorno.

12) Figura cruciforme a tecnica lineare, profondamente incisa nella roccia mediante sfregamento di un arnese metallico ¹⁴.

13) Zona martellinata di forma piuttosto indefinita.

14) Figura vagamente trapezoidale, dai contorni netti e dagli angoli ben marcati.

15) Zona martellinata che ricopre pressochè interamente una superficie levigata, delimitata da rotture; la picchiettatura è molto irregolare.

16) Alcuni segni astratti di difficile interpretazione.

17) Figura di forma trapezoidale interamente martellinata.

¹⁴ Cfr. la fig. 34 della precedente roccia N. 1, descritta a p. 17.

Nella zona 6/a3 si notano:

18) Figura astratta, allungata, difficilmente interpretabile.

19) Figura di forma vagamente circolare, in parte a contorno, in parte interamente martellinata.

20) Alcuni segni astratti, delineati con picchiettatura piuttosto rada.

21) Zona vagamente rettangolare con gli angoli smusati, interamente picchiettata.

22) Figura astratta dai contorni irregolari.

23) Due figure cruciformi.

24) Figura astratta dai contorni irregolari.

25) Elemento ad «L», dall'asta verticale particolarmente ingrossata.

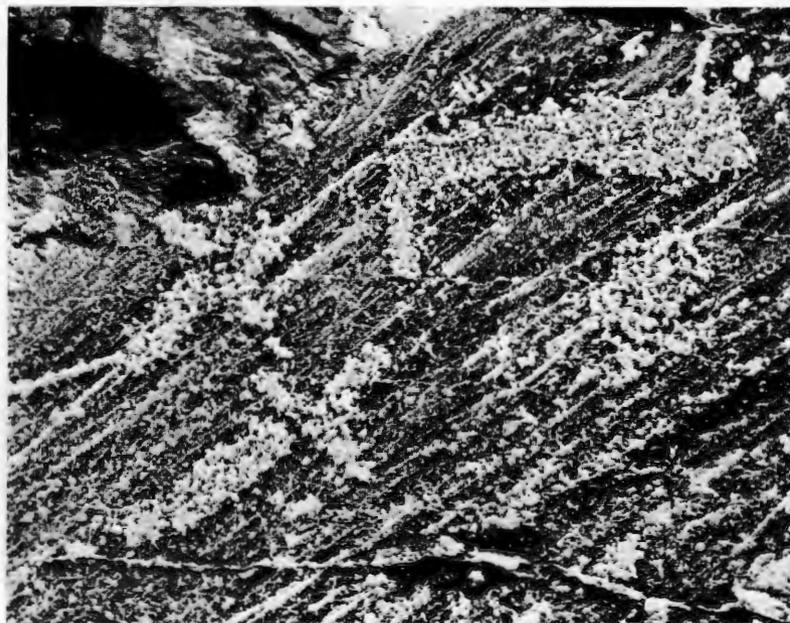


Fig. 11 - Particolare della roccia 6/a 3, con elemento ad «L» e due figure vagamente cruciformi.

26) Quattro zone interamente martellate di forma incerta.

La zona denominata 6/b1 è completamente coperta da un'unica superficie martellinata che si estende per una lunghezza di circa m. 3,50; l'altezza invece non è uniforme, in quanto segue l'andamento della roccia stessa. La picchiettatura non è perfettamente omogenea su tutta la superficie e perciò a tratti sembra di poter intravedere alcune figure. In particolare, all'estrema sinistra, si possono scorgere alcune zone rettangolari particolarmente allungate; altre se ne possono scorgere in parecchi altri luoghi. Data questa possibilità, sorgono alcune domande sull'origine e sullo scopo di tutte le zone picchiettate, che così frequentemente si sono incontrate nella concentrazione di incisioni rupestri del Dos dell'Arca¹⁵.

Sotto la zona interamente picchiettata si notano due elementi serpentiformi di notevole lunghezza, a tecnica lineare.

Nella zona denominata 6/b2 infine si notano:

1) Serie di zone interamente martellate, senza contorni netti e senza un'apparente forma definita. In alcuni casi la picchiettatura è più rada; le incisioni non sono mai figurative.

2) Zona picchiettata di forma vagamente rettangolare, con alcune linee risparmiate nell'interno. L'incisione occupa pressochè interamente la superficie levigata della porzione di roccia.

3) Serie di 18 coppelle disposte geometricamente su tre file.

4) Zona piuttosto vasta, picchiettata; la forma è irregolare e indefinita.

5) Due piccole zone interamente picchiettate, astratte, di forma indefinita.

¹⁵ Alcune spiegazioni ed alcune ipotesi sono date alle pp. 47-51.

ROCCIA N. 7

La roccia N. 7 misura complessivamente m. 5,50 di lunghezza e m. 9,70 di larghezza. In alcune zone si presenta particolarmente levigata dal ghiacciaio, nelle tipiche forme montonate; in altre è piuttosto scabra, specialmente per l'inclusione di numerosi granuli di quarzo. Le zone incise sono generalmente orizzontali; lo stato di conservazione delle incisioni varia a seconda della levigatezza della superficie.

Anche la roccia N. 7 è stata suddivisa in due zone, «a» e «b», a causa della particolare distribuzione delle incisioni sulla superficie. Infatti la zona denominata 7/a, caratterizzata soltanto da due o tre piccole incisioni, dista circa 4 metri dalla zona 7/b, che invece è più ricca di figure e dimostra anche un repertorio piuttosto vario.

Nella zona 7/a si distinguono:

- 1) Elemento ad «L».
- 2) Segmento rettilineo.
- 3) Numerose picchiettature sparse ed un segmento quasi semicircolare delineato con martellature varie.

Nella zona 7/b, da sinistra a destra e dal basso in alto, si incontrano: (Figg. 12-14).

- 1) Piccolo disegno rettangolare interamente picchiettato.
- 2) Figura di ascia.
- 3) Zona interamente picchiettata, caratterizzata da una tecnica mista di martellatura ed incisione a tecnica lineare.
- 4) Zona piuttosto vasta interamente martellinata, a contorni molto irregolari.
- 5) Tre segni astratti privi di forma definita.
- 6) Alcune zone irregolari picchiettate, alcune delle quali sono parzialmente rovinata dalle spaccature della roccia.
- 7) Zona di notevoli dimensioni, a forma rettangolare nella parte inferiore e irregolare nella superiore per la



Fig. 12 - Rilievo della roccia 7/b, con le zone interamente martellate di forma pressoché rettangolare.

rottura della roccia. Gli angoli retti in basso sono molto netti.

8) Due segmenti verticali ed uno orizzontale: presentano ad un'estremità un leggero rigonfiamento.

9) Gruppo di segmenti paralleli incisi a tecnica lineare.

10) Zona di forma irregolare interamente picchiettata.

11) Segno a freccia inciso a tecnica lineare; ha, probabilmente, significato simbolico.

12) Tre grossi punti interamente martellinati.

13) Alcune zone di forme varie ed irregolari interamente martellate.

14) Due zone di forma vagamente rettangolare, interamente martellate.

15) Due zone parallele, interamente martellate, di notevoli dimensioni e di forma vagamente rettangolare; dagli angoli inferiori interni partono verso il basso due segmenti rettilinei paralleli.



Fig. 13 - Particolare della roccia 7/b, con la composizione: coppelle più semicerchio più rettangolo più linea retta.

- 16) Zona interamente picchiettata, di forma irregolare.
- 17) Zona interamente picchiettata che copre pressochè interamente una porzione levigata della roccia; è circondata da spaccature.
- 18) Gruppi di punti e piccole zone picchiettate prive di forma definita.
- 19) Zona interamente picchiettata di forma irregolare anche a causa delle numerose fratture della roccia.
- 20) Figura resa ancor più complessa da numerose fratture, costituita da un semicerchio a contorno al centro del quale è un rettangolo interamente picchiettato, con un segmento parallelo al lato maggiore; nell'area interposta si notano 27 coppelline disposte geometricamente. Al di sotto un lungo segmento rettilineo ¹⁶ (Fig. 13).
- 21) Due segni astratti e picchiettature sparse.
- 22) Serie di 6 coppelle disposte su due file.

¹⁶ Figurazioni simili si incontreranno sulle rocce 10/b e 10/c; del loro probabile significato simbolico verrà discusso alle pp. 51-64.



Fig. 14 - Roccia 7/b - Particolare del rilievo con figura di «fletto» o di «tria».

- 23) Coppella isolata.
- 24) Figura rettangolare interamente picchiettata.
- 25) Alcuni segni astratti dai contorni non ben definiti.
- 26) Figura geometrica a tecnica lineare, generalmente denominata «a filetto» o «a tria»¹⁷.
- 27) Picchiettature sparse.
- 28) Figura vagamente trapezoidale dalla picchiettatura rada.
- 29) Alcune zone prive di forma definita e dagli orli irregolari, interamente picchiettate, in qualche caso in modo più rado e minuto.

¹⁷ Una figura simile si trova sulla roccia N. 50 di Naquane e sulla roccia del Dos Cùl. Un'interpretazione verrà data a p. 72.

ROCCIA N. 8 (Fig. 15)

La roccia N. 8 si trova all'estremo limite Nord-Est del castelliere di Dos dell'Arca e, pur essendo nel gruppo quella di più ridotte dimensioni, è senz'altro assai notevole per l'eccezionale stato di conservazione delle incisioni, dovuto anche alla sua levigatezza; misura m. 2,30 di

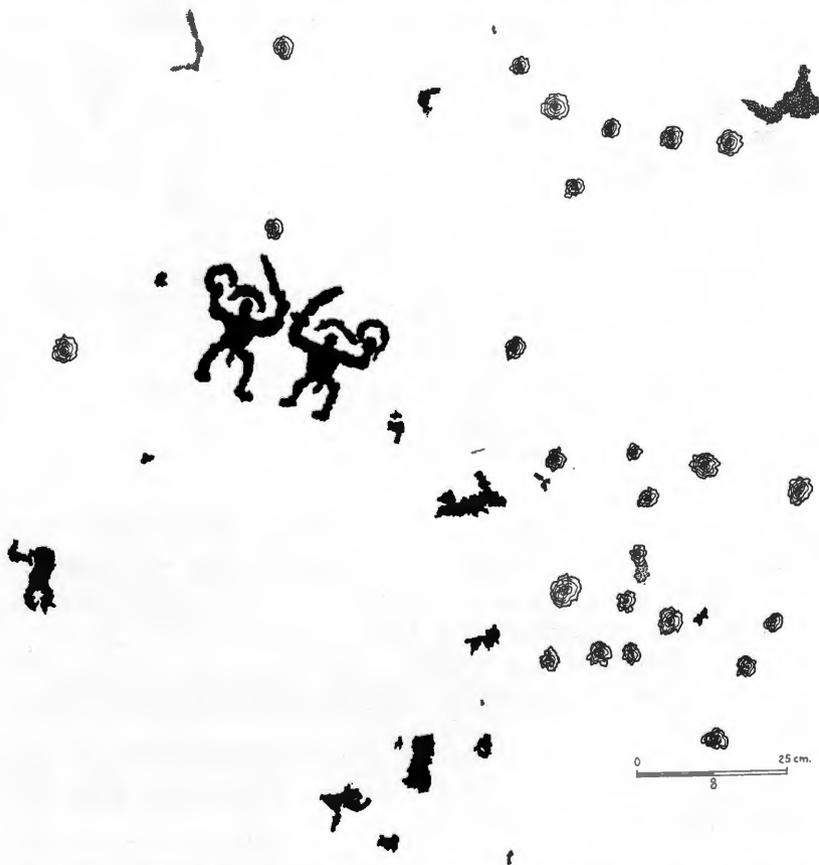


Fig. 15 - Rilievo della roccia N. 8, con le due figure di armati ed il complesso di coppelle.

lunghezza e m. 1,70 di larghezza. La superficie è modestamente inclinata.

La figurazione principale è costituita da una scena di lotta tra due personaggi armati; tutta la roccia all'intorno è disseminata di coppelle, riunite in gruppi casuali o isolate, per un totale di 26. Le due figure armate, piuttosto tozze, sono affrontate e riprodotte specularmente: quella di sinistra impugna apparentemente con il braccio destro, levato in alto, un oggetto nel quale è forse identificabile uno scudo molto ricurvo, piccolo, visto di profilo, mentre il braccio sinistro brandisce un'arma d'offesa; questa potrebbe essere sia un bastone che una spada.

Sopra al capo dell'individuo appare un segmento ricurvo che rappresenta sicuramente un elmo. L'altra figura è assolutamente identica alla precedente, solo che lo scudo è correttamente impugnato con il braccio sinistro e l'arma d'offesa con il destro; a proposito dell'arma d'offesa, è interessante notare come quasi sicuramente si tratti qui di una spada, di cui è anzi visibile l'impugnatura. Anche in questo caso si nota l'elmo sul capo. Entrambi i personaggi sono fallici.

Sulla stessa roccia sono visibili numerose altre incisioni, costituite per la massima parte da figure astratte di assai difficile interpretazione. Solamente a sinistra, poco più in basso dei due armati, sembra di poter identificare una figura antropomorfa priva della testa e del braccio destro. Potrebbe però anche trattarsi di un elemento di carattere simbolico.

BOCCIA N. 9

La roccia N. 9 si trova nella zona più centrale del castelliere; si tratta di un vasto lastrone inclinato verso Nord; misura m. 3,80 circa di lunghezza e m. 4,20 di larghezza.

Da sinistra a destra si scorgono:

1) Due figure vagamente rettangolari e di piccole dimensioni.

2) Elemento rettilineo con un leggero rigonfiamento ad un'estremità.

3) Alcune piccole zone interamente picchiettate prive di forma definita.

4) Zona interamente picchiettata di forma vagamente ad «L», di notevoli dimensioni.

5) Elemento rettangolare dai margini regolari, di piccole dimensioni.

6) Alcune piccole zone interamente picchiettate prive di forma definita.

7) Due zone interamente picchiettate.

8) Elemento vagamente circolare trattato in parte a contorno, in parte picchiettato, con un grosso punto centrale.

9) Alcune zone assolutamente prive di forma definita, interamente picchiettate e di assai vaste dimensioni.

ROCCIA N. 10

La roccia N. 10 si trova all'estremo limite Nord-Ovest del castelliere e poiché ha una planimetria piuttosto complessa, si è pensato di scinderla in tre zone, «a», «b», «c». Le sue dimensioni complessive sono: m. 6 circa di lunghezza e m. 9 di larghezza; la superficie, generalmente un po' rugosa, presenta anche alcune parti ben levigate.

Nella zona 10/a si notano (Fig. 16):

1) Figura di ascia dalla lama quadrata espansa, eseguita con una tecnica mista di picchiettatura — molto fine — ed incisione a tecnica lineare.

2) Due punti piuttosto grossi interamente picchiettati in modo sottile e rado.

3) Gruppo di segmenti rettilinei a tecnica lineare.

4) Grossa coppella isolata.



Fig. 16 - Roccia N. 10/a - Serie di figure umane armate; in basso un'ascia picchiettata molto finemente.

- 5) Zona interamente picchiettata di forma incerta.
- 6) Elemento ad «L».
- 7) Picchiettature sparse.
- 8) Figura umana dal corpo piuttosto rettangolare, con le braccia levate in alto; la mano sinistra sostiene uno scudo convesso visto di profilo; i piedi sono rivolti a destra.
- 9) Grosso punto, forse parte di un busto umano.
- 10) Figura antropomorfa dal corpo piuttosto tozzo ed irregolare, priva di braccia, con i piedi rivolti a destra.
- 11) Figura umana dal corpo vagamente trapezoidale; impugna con la mano destra un'arma di tipo indefinibile e con la sinistra, tesa in avanti, sorregge uno scudo.
- 12) Figura umana dal corpo trapezoidale e dai piedi divergenti, con le braccia levate in alto ad angolo retto; la mano sinistra sorregge uno scudo visto di profilo.
- 13) Figura umana dal corpo trapezoidale e dai piedi rivolti a sinistra; impugna con la mano destra un'arma od un oggetto indefinito, forse un'ascia; il braccio sini-

stro è inerme e levato verso l'alto ad angolo retto. La gamba sinistra è delineata con una picchiettatura estremamente rada e minuta.

14) Figura umana dal corpo trapezoidale, con i piedi rivolti a destra. Il braccio destro, levato in alto ad angolo retto, brandisce un bastone o una spada, mentre il sinistro, teso in avanti, regge un grande scudo convesso visto di profilo.

15) Figura umana dal corpo tozzo e rotondeggiante, con i piedi divergenti e le braccia levate in alto. Mentre la mano destra sembra inerme, la sinistra regge un piccolo scudo ovale.

16) Grosso punto, forse parte di un busto umano.

17) Busto umano ridotto alla sola linea delle spalle.

Nella zona 10/b si distinguono, da sinistra a destra (Fig. 17):

1) Alcune piccole zone picchiettate, dalla linea di contorno incerta.

2) Alcune piccole zone delineate con una martellinatura molto fine.

3) Figura circolare a contorno, con quattro raggi a «ruota» nell'interno¹⁸.

4) Zona rettangolare picchiettata molto sottilmente.

5) Zona rettangolare dal cui vertice superiore sinistro parte un segmento rettilineo. È parzialmente danneggiata da rotture locali della roccia.

6) Numerose zone picchiettate, a forma vagamente rettangolare.

7) Tre segmenti verticali, pressochè paralleli fra di loro.

8) Elemento vagamente semicircolare a contorno, riempito con una picchiettatura più rada.

9) Figura rettangolare a contorno, con una doppia linea di base. Nell'interno numerose zone picchiettate in

¹⁸ Cfr. la fig. 6 sulla roccia N. 1, descritta a p. 14. Per l'interpretazione vedi alle pp. 70-71.

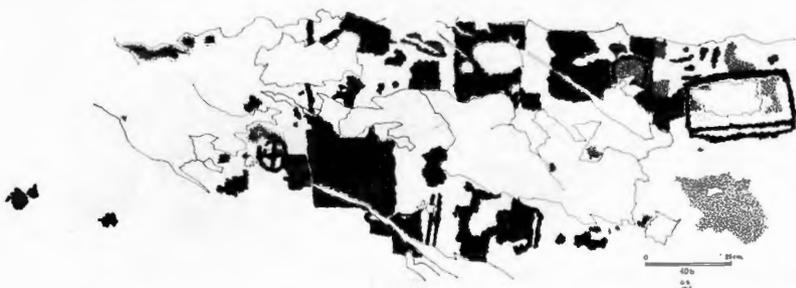


Fig. 17 - Roccia N. 10/b - Rilievo della parte centrale con zone interamente picchiettate; figure rettangolari piene ed a contorno; un cerchio con una croce all'interno.

modo rado e sottile¹⁹.

10) Numerose zone picchiettate e figure dai contorni indefiniti.

Nella zona 10/c si notano (Fig. 18-19):

1) Figura interamente picchiettata, di forma vagamente rettangolare, con due angoli retti ben delineati.

2) Due disegni astratti delineati con picchiettatura piuttosto rada.

3) Figura complessa costituita da un semicerchio a contorno chiuso da un rettangolo pure a contorno, nel cui interno, però, esiste una picchiettatura più rada. Nella zona delimitata dal semicerchio sono disposte geometricamente 22 coppelline²⁰.

4) Tre figure interamente picchiettate, vagamente rettangolari, parzialmente danneggiate da rotture locali della roccia.

5) Rettangolo interamente picchiettato, la cui linea

¹⁹ Cfr. alcune figure simili sulle rocce N. 3 e N. 6, descritte rispettivamente alle pp. 23 e 30. Per l'interpretazione vedi alle pp. 51-64.

²⁰ Per le zone semicircolari con coppelle cfr. le rocce N. 7/b e 10/b; per le zone rettangolari cfr. le rocce 3, 6/a1 e 10/b. Per l'interpretazione vedi alle pp. 51-64.



Fig. 18 - Roccia N. 10/c - Rilievo con serie di rettangoli, semicerchi e coppelle.

di contorno è però martellinata più nitidamente e profondamente.

6) Serie di zone picchiettate in modo rado e sporadico.

7) Coppella e grosso punto interamente picchiettato.

8) Rettangolo interamente picchiettato la cui linea di contorno è martellinata in modo più nitido e profondo; è stato parzialmente danneggiato da una frattura della roccia; al di sopra di esso si dispongono geometricamente, su file, 35 coppelline²¹.

9) Coppella isolata.

10) Figura semicircolare a contorno, parzialmente interrotta da una frattura della roccia. All'interno della figura si notano 18 coppelline disposte geometricamente²¹.

11) Figura vagamente rettangolare danneggiata dalle fessure della roccia; il contorno è chiaramente delineato e nell'interno si scorgono picchiettature. È possibile che

²¹ Per la zona rettangolare cfr. la nota 20; per le serie di coppelle disposte su file cfr. le rocce N. 5 e 6/c. Per l'interpretazione vedi alle pp. 51-64.



Fig. 19 - Roccia N. 10/c - Rilievo con figura umana picchiettata molto finemente.

questo elemento, come nei casi precedenti, sia in connessione con il semicerchio precedentemente nominato.

12) Due grosse coppelle isolate.

13) Picchiettature sparse varie.

14) Due zone interamente picchiettate di forma indefinita, parzialmente danneggiate da rotture della roccia.

15) Due zone irregolari interamente martellate.

16) Figura umana disegnata con picchiettatura estremamente rada e superficiale; il corpo è abbastanza proporzionato; i piedi sono rivolti a destra; il braccio destro, girato all'indietro, impugna un'arma di offesa (bastone o spada), mentre la sinistra, spostata in avanti, sembra reggere un piccolissimo scudo. La figura è parzialmente delineata utilizzando le sfaldature della superficie rocciosa.

17) Alcune zone picchiettate in modo più o meno rado e superficiale, di forme irregolari.

18) Figura interamente picchiettata, di forma vagamente rettangolare.

19) Alcuni elementi astratti picchiettati in modo confuso.

20) Due zone interamente picchiettate, di forma vagamente rettangolare, separate da una frattura della roccia.

ROCCIA N. 11



Fig. 20 - Veduta della roccia 11 con le due figurazioni di mani a contorno.

La roccia N. 11 trova nell'estrema parte Nord del dosso sul quale sorgeva il castelliere, all'esterno del murgione megalitico che lo recingeva.

È un vasto lastrone quasi perfettamente orizzontale, la cui superficie si presenta ora levigata dall'azione del ghiacciaio, ora scabra ed interrotta da fratture.

In una depressione perfettamente liscia si notano, a qualche distanza l'una dall'altra, due figurazioni di mani delineate in modo estremamente schematico: il palmo, pressochè circolare, è a solo contorno; le cinque dita sono tese. Le dimensioni sono notevolmente inferiori al normale. Si tratta di due figurazioni di cui non si conoscono altri esempi in Valcamonica.

Accanto ad una delle due impronte è una coppella (Fig. 20).

II - ANALISI DEI SOGGETTI ED ELEMENTI CRONOLOGICI

Dalla descrizione sistematica delle incisioni di Dos dell'Arca, e dallo schema quantitativo che se ne è ricavato, si possono rilevare alcune delle caratteristiche più salienti del concentramento d'arte rupestre preso in esame (Fig. 21).

È caratteristica importante il netto prevalere delle zone interamente picchiettate sulle altre figure. Fra grandi e piccole, di forma regolare o irregolare (comprendendo nel numero anche le figure rettangolari e quelle da esse derivate e le picchiettature prive di forma definita), queste si incontrano su tutte le rocce incise del castelliere e costituiscono complessivamente circa il 50% delle figurazioni là esistenti. Questo fatto appare estremamente significativo specialmente estendendo l'indagine alle altre zone camune di arte rupestre; si nota infatti che nelle località più ricche di incisioni finora conosciute (Naquane, Seradina, Séllero, ecc.), questo tipo di raffigurazione è pressochè inesistente, salvo alcuni esempi isolati. Anche in questi casi però si tratta soprattutto di piccole zone rettangolari o quadrate che coprono, e forse cercano di nascondere, qualche figura.

A Nadro, sulla roccia denominata «Dos Cùì», esistono

N° procc.	Figure umane	Bast. e antropom.	Anim.	Figure d. caprina Alce Intrecci Tot.			Asce	Coppelle	Incisioni lineari	Fig. rettang. e dentate	Fig. circol. e dentate	Zoni interam. bracciate	Prob. fig. simbolici	Altre	Tot.	
1															88	
2															21	
3															43	
4															65	
5															5	
6															54	
7															58	
8															33	
9															41	
10															78	
Tot.	49	46	3	5	8	3	43	62	8	32	55	48	80	25	79	424

Fig. 21 - Schema quantitativo delle incisioni rupestri esistenti nel castelliere di Dos dell'Arca.

parecchie zone picchiettate di forma irregolare²². Sembra però che anche in questo esempio sia a volte possibile scorgere al di sotto, una figura di pugnale precedentemente incisa e poi volutamente cancellata.

Anche sulla faccia N. 2 del Masso di Borno (Fig. 22), compaiono in numero notevole zone interamente picchiettate, di dimensioni varie; esse costituiscono circa la metà delle incisioni di quella porzione di superficie. In questo caso le linee di contorno sono piuttosto regolari e delimitano figure quasi sempre rettangolari²³.

Come si è visto, queste figurazioni non sono molto

²² G. RIVETTA, *La roccia del Dos Cù di Nadro: Prima tappa d'analisi delle incisioni*, in « Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici », vol. I, Breno 1967, pp. 57-58.

²³ E. ANATI, *Il masso di Borno*. Pubblicazione del Centro Camuno di Studi Preistorici n. 2, Breno, 1966, pp. 16-25 passim.

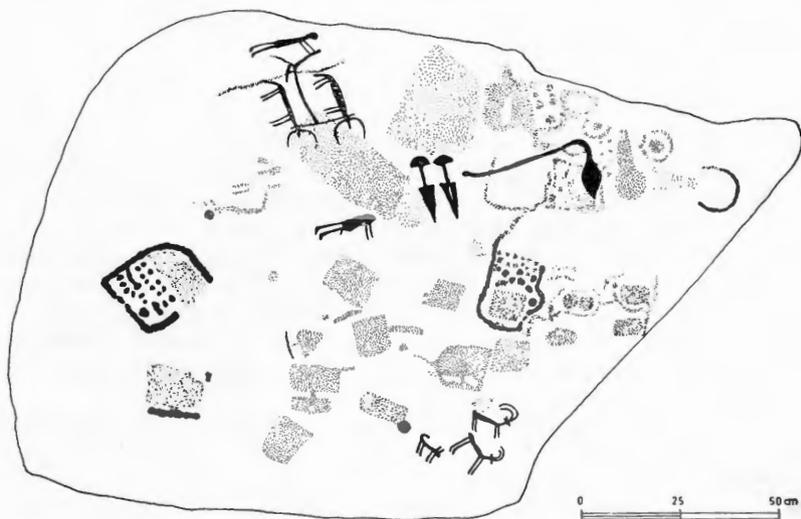


Fig. 22 - *Masso di Borno - Veduta della faccia N. 2.*

comuni in Valcamonica, ed è proprio la particolare frequenza con cui esso compare su certe rocce o in certe zone che ci induce ad attribuirgli un particolare valore e significato, non solo per se stesso, ma anche in relazione al luogo in cui veniva rappresentato. Infatti, nello stesso castelliere, le zone picchiettate non compaiono nella medesima percentuale su tutte le rocce prese in esame. Le rocce N. 1 e N. 8, rispettivamente all'estremo limite SE e NE del castelliere, ne sono quasi del tutto prive, mentre esse compaiono in numero assai rilevante sulle rocce N. 5, N. 6, N. 7 e N. 9, che si trovano praticamente nel cuore dell'abitato preistorico. Anche nella parte più alta del «Bastione», all'estremo limite W., e dove all'incirca doveva terminare il «camminamento», si sono notate numerose zone picchiettate di piccole dimensioni e martellinature sparse in modo apparentemente casuale.

Esaminando la roccia N. 6, che presenta il maggior numero di zone picchiettate anche di vaste dimensioni, in due casi si ha l'impressione che esse servissero per nascondere o distruggere disegni preesistenti; ciò è verificabile precisamente dove un disegno a reticolato è ancora in parte visibile e sulla parete pressochè verticale, interamente ricoperta da martellinatura. All'estrema sinistra di tale parete, si scorgono disegni quadrangolari che

in parte traspaiono per esser stati incisi più profondamente. Queste figure geometriche, vagamente rettangolari, potrebbero assumere un'importanza singolare se confrontate con gli analoghi esempi della roccia N. 7 (Fig. 12) e con le incisioni alquanto somiglianti presenti al Monte Bego²⁴. Purtroppo, riguardo a queste ultime, la documentazione è estremamente scarsa e non permette approfondimenti, ma qualche risultato nel senso indicato si potrà ottenere estendendo le ricerche in questa direzione.

Per quanto riguarda la datazione del tipo di incisione preso ora in esame il problema risulta particolarmente intricato e controverso. Da una parte, infatti, Anati, riferendosi agli esempi citati del masso di Borno, tende ad inquadrali nel secondo periodo dell'arte rupestre camuna, attribuendoli cioè ad un'epoca compresa tra la fine del III e l'inizio del II millennio a. C.²⁵ basandosi per questa affermazione soprattutto su alcuni casi di sovrapposizione. Sulla roccia N. 6, tuttavia, si rilevano due elementi che potrebbero spostare la datazione stessa ad un'epoca molto più tarda. Infatti nella zona denominata 6/a, accanto all'elemento «a reticolato», appaiono chiaramente delineate due figure di ascia, la cui martellinatura, pressochè identica a quella della zona picchiettata, sembra comprovare la loro contemporaneità con le altre incisioni. Si tratta di asce dell'età del ferro; una di esse anzi sembra essere una tipica forma di «hallstattiana», databile perciò alla prima età del ferro in Italia^{25 bis}.

Del resto queste zone di «cancellature a martellina» sono note in tutti i periodi, dalla neolitica arte megalitica atlantica in poi; per quanto riguarda la Valcamonica, si

²⁴ L. MERCANDO, *Le incisioni rupestri di Monte Bego alla luce degli ultimi studi*, in «Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino», vol. IX, fasc. I, Torino 1957, tav. XII. M. LOUIS e G. ISETTI, *Les gravures Préhistoriques du Mont-Bego*, in «Itinerari liguri», Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1964, pp. 39 e 42, figg. 37 e 40.

²⁵ E. ANATI, *Il masso di Borno*, Breno, 1966, pp. 16 e 25.

^{25 bis} S. FOLTINY, *Zur Chronologie der Bronzezeit des Karpatenbeckens*, Bonn 1955, p. 85. K. KROMER, *Das Grüberfeld von Hallstatt*, Firenze 1953; Id., *Hallstatt*, Vienna, (Naturhistorischen Museum), 1963, p. 53 e ss.



Fig. 23 - Dos dell'Arca, roccia N. 10/c - Veduta delle composizioni: rettangolo più semicerchio più coppelle.

può perciò supporre che esse risalgano a fasi diverse. Certo sarebbe di estrema importanza poterne fissare i limiti cronologici precisi, ma allo stadio attuale delle ricerche ciò non mi sembra ancora realizzabile.

Per restare sempre nell'ambito delle figurazioni geometriche, si prenderanno ora in esame le figure rettangolari associate ad elementi semicircolari a contorno ed a gruppi di coppelle. In questa forma esse si notano al castelliere sulle rocce 7/b (Fig. 13) e 10/c (Fig. 23), ma in questo gruppo possono essere comprese anche le figure rettangolari o pseudorettangolari a contorno esistenti sulle rocce 3, 6/a e 10/b (Fig. 25) ed anche i raggruppamenti di coppelle disposte su file parallele (Fig. 24).

Oltre che al castelliere, queste figurazioni compaiono con una certa frequenza, ed in associazioni costanti, in Valcamonica. Così, sulla già citata faccia N. 2 del masso di Borno l'Anati ha rilevato ben cinque di questi complessi²⁶, costituiti da coppelle, zone rettangolari picchiet-

²⁶ E. ANATI, *Il masso di Borno*, Breno, 1966, pp. 20-25.

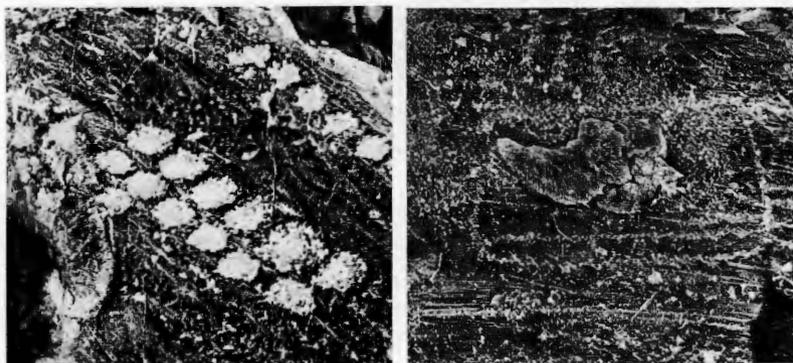


Fig. 24 - Dos dell'Arca, roccia N. 6/b - Particolare con serie di coppelle disposte su file parallele.

Fig. 25 - Dos dell'Arca, roccia N. 10/b - Particolare con rettangolo a contorno e serie di coppelle solo parzialmente distinguibili.

tate, segmenti semicircolari e linee ad andamento irregolare in associazioni varie (Fig. 22). Inoltre sulla stele di Bagnolo si nota una figura rettangolare a contorno divisa in due parti diseguali da una linea²⁷. Una figura assai simile e dalle caratteristiche pressoché uguali, compare sulla roccia 39 di Seradina II; al di sopra di questa è distribuita su file parallele, una serie di coppelle come sulla roccia 10/b e 10/c del castelliere. Nella zona di Seradina III, sulla roccia 1/b, appare una composizione simile, in cui il rettangolo connesso a coppelle è interamente picchiettato ed unito mediante alcune linee ad andamento irregolare con un altro rettangolo; altri ve ne sono, disposti ordinatamente nelle vicinanze (Fig. 26). Nella stessa zona di Seradina III, sulla roccia N. 9, si notano rettangoli interamente picchiettati uniti tra di loro mediante linee ed inoltre, non in immediata connessione, una serie di coppelle disposte geometricamente. Altre serie di coppelle disposte su file parallele si incontrano sulle rocce N. 18, 23/a e 27 della stessa zona. Quest'ultimo caso è reso particolarmente interessante dalla presenza di una coppella di notevoli dimensioni, sottesa da un ar-

²⁷ E. ANATI, *La stele di Bagnolo presso Malegno*, Pubblicazione del Centro Camuno di Studi Preistorici, n. 1, Breno, 1964, p. 21, fig. 6.

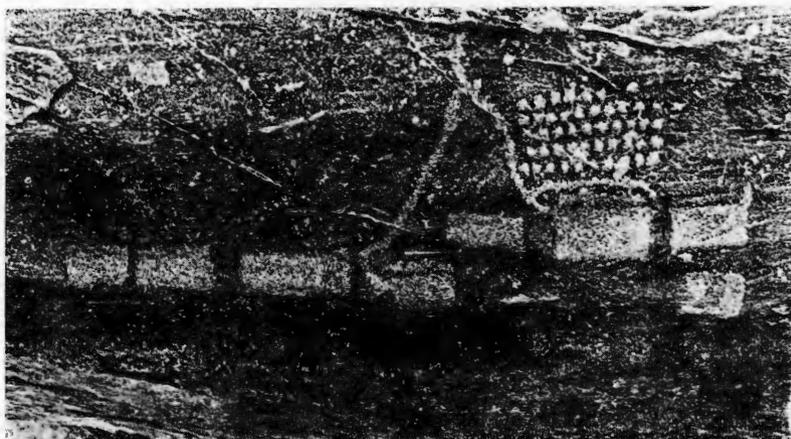


Fig. 26 - Seradina III, roccia N. 1/b - Figure rettangolari interamente picchiettate, unite fra di loro da linee.

co di cerchio. Sulla roccia di Seradina - S. Rocco, appaiono quattro rettangoli interamente picchiettati ed uno incompleto, uniti fra di loro da linee ad andamento irregolare, in modo assai simile al complesso rilevato sulla roccia N. 1/b di Seradina III (Fig. 27).

Come ultimi esempi di figurazioni del genere è opportuno citare ancora due complessi scoperti su una roccia della zona di Piè, nelle immediate vicinanze del castelliere, ad Est di esso, sul fianco della collina che sale verso Paspardo. Si tratta di due disegni composti da elementi circolari e da un rettangolo a contorno, interamente picchiettati, gruppi di coppelle. L'effetto dell'intera incisione è assai simile a quello della «mappa» di Bedolina (Figg. 28-29).

La figurazione in cui è numericamente più rilevante la presenza di elementi rettangolari, circolari, di coppelle e di linee ad andamento irregolare è proprio la cosiddetta «Mappa di Bedolina», su cui essi si presentano in numerosi esempi di associazioni varie.

Dall'esame dei reperti elencati si è visto che è possibile enunciare alcuni elementi semplici, dalla combinazione dei



Fig. 27 - Seradina S. Rocco - Particolare con elementi rettangolari, interpretati usualmente come «figure topografiche».

Fig. 28 - Piè - Complesso di incisioni con rettangoli interamente picchiettati ed a contorno, linee e coppelle.

Fig. 29 - Piè - Tre complessi nei quali rettangoli a contorno sono racchiusi, assieme a coppelle, entro linee ad andamento vagamente circolare.



quali derivano tutti gli esempi già descritti (Fig. 30):

- rettangolo a contorno diviso in due parti asimmetriche da una linea;
- semicerchio a contorno;
- serie di coppelle su file parallele;
- linee ad andamento irregolare;
- rettangolo a contorno unito a serie di coppelle su file parallele;
- rettangolo interamente picchiettato accanto a serie di coppelle delimitate da un semicerchio a contorno;
- semicerchio a contorno, con rettangolo picchiettato internamente al centro e serie di coppelle nell'inter-spazio, con linea retta apparentemente uscente dal rettangolo stesso;
- rettangolo interamente picchiettato, accanto a serie di coppelle disposte su file parallele ed unito ad altro rettangolo da linee ad andamento irregolare;
- rettangoli interamente picchiettati, uniti fra loro da linee ad andamento irregolare;
- figure rettangolari a contorno, più serie di coppelle disposte su file parallele e figure circolari con coppelle nel loro interno, unite da linee ad andamento irregolare.

L'Anati, parlando di figure simili a queste rilevate sul masso di Borno, le definisce «figure topografiche»²⁸, e dà la stessa interpretazione alle incisioni di Seradina - S. Rocco²⁹, di Seradina III roccia N. 1/b³⁰, e ad un altro complesso di Paspardo, per non parlare della famosa «mappa di Bedolina»³¹.

Oltre che in Valcamonica esistono figurazioni simili, anche in altri gruppi di arte rupestre; si presentano in

²⁸ E. ANATI, *Il masso di Borno*. Breno, 1966, pp. 20-22.

²⁹ E. ANATI, *Capo di Ponte - Centro dell'arte rupestre camuna*, in «Studi Camuni», vol. I, Breno, 1966, p. 47, fig. 27.

³⁰ E. ANATI, *Rapporto del Direttore per la stagione 1965*, in «Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici», vol. I, Breno, 1967, p. 35, fig. 2.

³¹ E. ANATI, *Capo di Ponte - Centro dell'arte rupestre camuna*, in «Studi Camuni», vol. I, Breno 1966, p. 51, fig. 28.

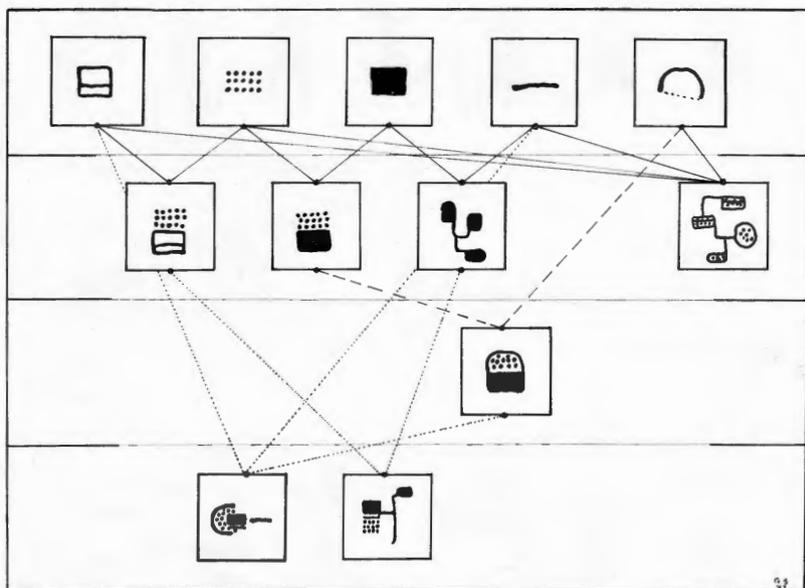


Fig. 30 - Tavola schematica dei vari modi in cui si combinano gli elementi semplici: rettangolo, cospelle, semicerchio e linea.

numero variabile e sono generalmente definite, pur con riserve, «figure topografiche». Ve ne sono esempi al Monte Bego, dove le somiglianze sono convincenti sia per quanto riguarda la tipologia che le associazioni dei soggetti³² (Fig. 31) e nel nuovo gruppo di incisioni scoperto nel 1965 sul Monte Baldo³³. Di figure topografiche parla anche il Mellaart, per una pittura parietale recentemente messa in luce nel sito preistorico di Çatal Hüyük³⁴ e della stessa opinione sono altri studiosi per quanto riguarda la Spagna, la Scandinavia, ecc.

³² L. MERCANDO, *op. cit.*, pp. 30-31, tavv. XI e XIII. M. LOUIS e G. ISETTI, *op. cit.*, pp. 38 e 41, figg. 37 e 38.

³³ M. PASOTTI, *Incisioni rupestri sul lago di Garda*, in « Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici », vol. I, Breno 1967, p. 71.

³⁴ J. MELLAART, *Çatal Hüyük - A Neolithic Town in Anatolia*, Londra (Thames and Hudson) 1967, pp. 59 e 60.

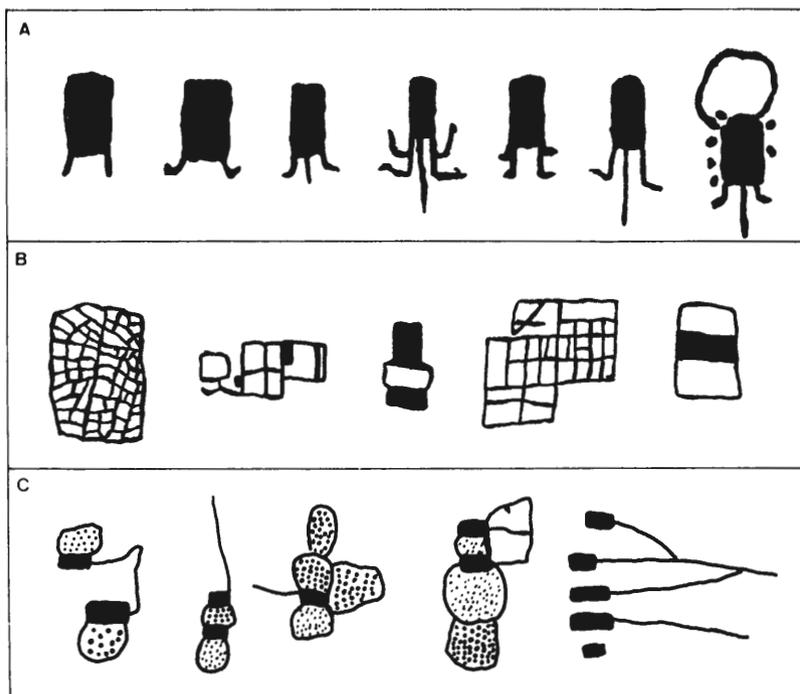


Fig. 31 - Rilievi di incisioni rupestri del Monte Bego:

- a) Figure geometriche vagamente rettangolari.
- b) Figure «a reticolato» e combinazioni di rettangoli.
- c) Figure «topografiche» molto simili a quelle della Valcamonica.

Proprio il carattere di ripetitività del soggetto e la sua quasi costante tipologia, mi hanno indotta ad avanzare qualche riserva in merito alla comune interpretazione e ad iniziare uno studio analitico più approfondito. Mi è così sembrato che le «figure topografiche», nelle loro forme essenziali, possano essere ricondotte ad alcuni dei più comuni simboli sessuali dell'arte paleolitica, riconosciuti ed enucleati dal Leroi-Gourhan³⁵. Questi infatti, rimasto particolarmente colpito dalla frequenza con la quale alcuni segni «astratti» comparivano sulle pareti e sulle volte di

³⁵ A. LEROI-GOURHAN, *Préhistoire de l'Art Occidental*, Parigi, (Maznod), 1965^b, pp. 104-107 e 453-455.

certe caverne, notò che tali figurazioni non si trovavano disseminate qua e là casualmente, ma apparivano in raggruppamenti ed associazioni costanti, che dovevano evidentemente avere un loro motivo e un significato. Approfondendo in questo senso la sua ricerca il Leroi-Gourhan riuscì a formare dei gruppi di simboli riconducibili ad elementi semplici i quali, per la loro forma o per la loro posizione, richiamavano gli organi sessuali maschili e femminili nelle forme estreme di schematizzazione. L'A. compose così alcune tavole di sintesi, nelle quali ciascun elemento veniva presentato sia nella forma più semplice che in quelle più elaborate e complesse. Gli schemi dei simboli sessuali femminili, di quelli maschili e delle loro associazioni, sono stati di particolare interesse per la presente ricerca. Infatti, proprio dopo aver ridotto le «figure topografiche» della Valcamonica agli elementi semplici che le compongono e che si presentano poi in associazioni varie, la somiglianza con le figure simboliche riconosciute dal Leroi-Gourhan mi è parsa chiara.

Alcuni esempi dei casi più caratteristici sono presentati nelle figure 32 e 33. Nella figura in alto, sono indicate alcune schematizzazioni del fallo, che perduta qualsiasi notazione anatomica, si riduce a due o più linee parallele, di spessore variabile, fino all'incisione a tecnica lineare. Di questo gruppo farebbero anche parte le figure «a freccia» o «a piuma», che finora non si conoscevano in Valcamonica,

Valcamonica	Derivato	Ridotto	Normale	TIPO

Fig. 32 - Tavola schematica delle figure sessuali simboliche maschili (da Leroi-Gourhan).

mentre sono frequenti in altri gruppi di arte rupestre, fra cui quelli del Monte Bego e del Totes Gebirge. Nella figura 32, in basso appare, da destra a sinistra, l'evoluzione del motivo delle file di punti che si nota spesso fra le pitture paleolitiche. In Valcamonica, al posto dei punti troviamo minuscole coppelle, che conservano però l'ordinata simmetria della disposizione su file suggerita dalla forma del fallo. Anche il concetto del gruppo di linee parallele, esistente nella pittura al di sotto dei punti, è conservato nelle incisioni, benché trasformato in figure di rettangoli interamente picchiettati dai contorni regolari e ben marcati. Anche in questo caso si tratterebbe dunque, di simboli sessuali maschili. La cosa può lasciare perplessi, ricordando che le coppelle sono state interpretate quasi universalmente come simboli di fecondità e di fertilità in connessione soprattutto con il culto della Terra e della «Grande Madre»³⁶. Ma questa difficoltà può essere superata quando si pensi che un simbolo poteva assumere un valore così peculiare e pregnante da staccarsi anche dal particolarismo del maschile o del femminile, essendo cioè esso stesso una sintesi di entrambi i valori con un carattere di ambivalenza.

Nella figura 33 sono invece riunite alcune delle schematizzazioni della vulva: si ottengono così figure più o meno regolarmente rettangolari e suddivise in vari campi, figure cruciformi, elementi semicircolari ed inoltre alcune raffigurazioni che assomigliano stranamente alle «impronte

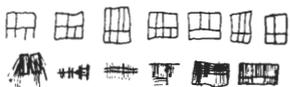
Valcamonica	Derivato	Ridotto	Normale	TIPO
				
				

Fig. 33 - Tavola schematica degli elementi sessuali femminili (da Leroi-Gourhan).

³⁶ D. PEYRONY, *La Ferrassie*, in «Préhistoire», 1934. S. GIEDION, *L'eterno presente: le origini dell'arte*, Milano, (Feltrinelli), 1965, pp. 136-143.

di piede», che tanto frequentemente si incontrano in Valcamonica. Nei due esempi presentati, dunque, si può notare come dall'elemento anatomico si sia giunti ad una schematizzazione estrema, ad un simbolismo che non lascia trapelare quasi nulla del suo significato originario.

Nella figura 34 sono poi riprodotti alcuni esempi nei quali sono raffrontati elementi maschili e femminili associati, come essi appaiono tra l'altro nell'arte paleolitica ed in Valcamonica. Le somiglianze sembrano convincenti, soprattutto se si nota la costanza con la quale i singoli elementi appaiono. Le diversità, del resto, sono quasi necessarie quando si pensi al fatto che le opere degli artefici camuni sono il frutto della somma di esperienze diverse accumulate nel corso di molti millenni.

Non si deve però pensare che dalle pitture del Paleolitico alle incisioni della Valcamonica ci sia una frattura, un vuoto di migliaia di anni. Esempi di associazioni simili si incontrano in epoche diverse dal Neolitico all'Età dei Metalli e in località assai lontane fra loro, dall'Irlanda all'Anatolia. Infatti, oltre alla già menzionata pittura di Çatal Hüyük, si deve ricordare che l'associazione «semicerchio più rettangolo più coppelle» si ritrova molto spesso nelle figure di idoli della penisola iberica (ad esempio quello di Peña-Tu, nelle Asturie), in una pittura rupestre di Rebozo del Chorillo (Guadiana)³⁷, nelle figure idoliformi di Pierres Plates, in una versione molto

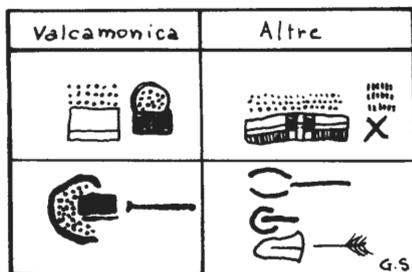


Fig. 34 - Tavola schematica delle figure sessuali maschili e femminili associate (da Leroi-Gourhan).

³⁷ J. C. AZNAR, *Las artes y los pueblos de la España Primitiva*, Madrid 1954, p. 458, fig. 475.

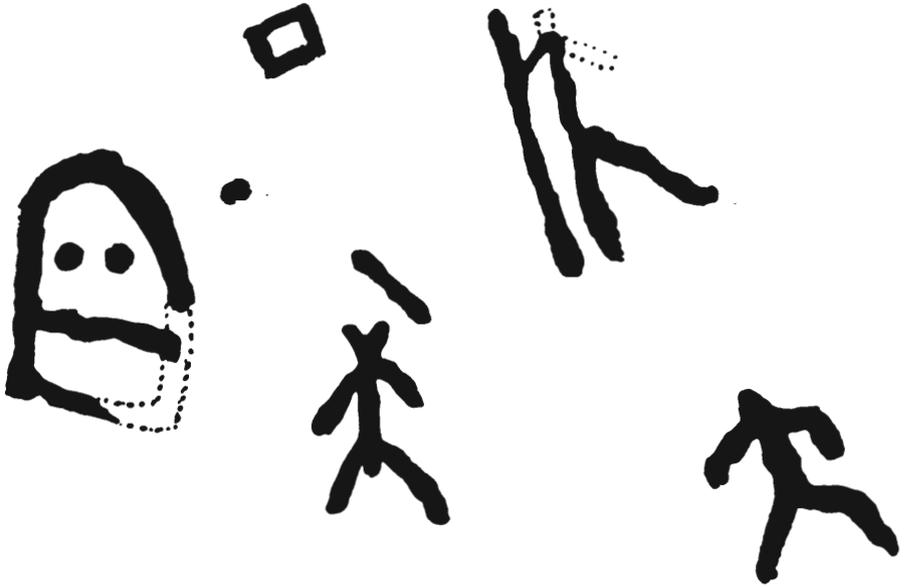


Fig. 35 - Dalger (Var) - Figura idoliforme estremamente schematica, formata da un semicerchio a contorno e due coppelle (da Aznar).

più complessa e decisamente più antropomorfica rispetto agli esempi camuni³⁸; un esempio molto più schematico appare nelle pitture rupestri della caverna di Dalger (Var)³⁹ (Fig. 35).

Nelle incisioni di Derrynablaha (County Kerry, Irlanda)⁴⁰, inoltre, esiste una figura vagamente antropomorfica, dalla testa formata da un semicerchio ed il cui corpo è rozzamente delineato con una sorta di trapezio: tutta la sua superficie è cosparsa di coppelle e di circoli con cop-

³⁸ Y. ROLLANDO, *La Préhistoire du Morbihan*, Vannes, (Société Polymathique), 1963, pp. 51 e 53, tav. a p. 52.

³⁹ J. C. AZNAR, *op. cit.*, p. 462, fig. 481.

⁴⁰ E. ANATI, *New Petroglyphs at Derrynablaha, County Kerry, Ireland*, in «Journal of the Cork Historical and Archaeological Society», vol. LXVIII, 1963, p. 9, fig. 9 e tav. IV/b.

pella al centro, mentre accanto si notano gli organi maschili e femminili nell'atto sessuale. Nello stesso gruppo di incisioni rupestri esistono anche figure vagamente rettangolari, a contorno, dalle quali escono linee ad andamento irregolare, in connessione a cerchi concentrici con coppella centrale (altro sicuro simbolo connesso con culti della fecondità e della fertilità).

Ovviamente, come non posso dimostrare che non si tratta di mappe di campi, o di piante di villaggi, così non posso affermare che si tratta di complessi connessi con il culto della fecondità e della fertilità. Posso soltanto esporre qualche ulteriore considerazione in suffragio dell'ipotesi qui enunciata. Infatti la massima parte delle «figure topografiche» è stata incisa su rocce del tutto particolari: il Dos Cùì, il Masso di Borno, la Stele di Bagnolo, le rocce del castelliere di Dos dell'Arca, tutte rocce che dovevano rivestire un'importanza peculiare. Inoltre il Monte Bego ed il Monte Baldo sono due località dove difficilmente si può parlare di lavoro dei campi o di mappe agricole, a causa delle particolari condizioni ambientali, anche se al Monte Bego le figurazioni di aratri e di aratori sono molto numerose.

L'Anati stesso, con una cronologia confermata dal presente studio, data queste incisioni al secondo periodo dell'arte rupestre camuna, ossia ad uno spazio di tempo grosso modo compreso fra la fine del III e l'inizio del II millennio a.C., momento in cui si suole situare l'Eneolitico. Se confrontiamo queste incisioni, interpretandole come «mappe», con le altre figurazioni di questo periodo, avvertiamo una stonatura, una nota falsa, in quanto si tratterebbe del solo soggetto realistico e particolareggiato in un complesso ancora tutto volto al simbolico, all'universale; sarebbe come voler insinuare un prodotto della ragione umana in un mondo ancora tutto pregno di sentimento del divino. Oltretutto non si può pensare che in quell'epoca la Valcamonica presentasse un ambiente tanto favorevole all'agricoltura da indurre gli abitanti (per lo più ancora dediti alla caccia e all'allevamento) ad una vera e propria lottizzazione dei terreni coltivabili. Certo l'agricoltura era ormai conosciuta e praticata in valle e con essa era giunto

anche l'aratro (che troviamo talvolta fra le incisioni del II periodo), ma anche questo argomento induce a pensare che le figurazioni ora prese in esame siano in connessione con il culto della fecondità e della fertilità: fecondità delle donne e degli animali e fertilità della Terra, intesa appunto come sorgente di vita, e non ancora come estensione di terreno da suddividersi fra i vari membri della comunità.

Sempre nell'ambito delle figure schematiche con probabile significato simbolico, alcuni elementi della roccia N. 1 richiedono una particolare attenzione: si tratta dei due disegni della zona centrale, in cui ho creduto di poter riconoscere due parti inferiori di costruzioni del tipo «ad alto pilastro centrale» di cui esistono numerosi esempi sulla roccia stessa. In particolare sembra di poter notare caratteri di somiglianza con la vicina figura di «paletta». Si tratta infatti di una «paletta» a solo contorno, la cui parte espansa è divisa in due zone diseguali: la zona inferiore di superficie minore in connessione con il manico, riproduce quasi esattamente il disegno delle figure cui ho accennato (Fig. 2). Anche se l'ipotesi è azzardata, si potrebbe postulare forse un'associazione «paletta-figura di costruzione» (nel tipo ad alto pilastro centrale).

La cosa diventa ancor più interessante pensando che esistono alcuni casi in cui la parte inferiore di costruzioni del tipo ad alto basamento, è costituita da un busto umano che, con le braccia alzate ad angolo retto, sorregge gli spioventi del tetto (Fig. 36). Tre esempi molto chiari si incontrano sulle rocce N. 1, N. 30 e N. 50 di Naquane, mentre a Séllero, sulla cosiddetta «roccia della casa del fabbro», una costruzione è costituita da un'intera figura umana (priva di braccia evidenti), dal corpo quadrato, allungato e diviso in quattro parti (nella quadripartizione tipica delle figure di costruzione), di cui sono ben visibili i piedi che spuntano dalla base della costruzione. Le figure di costruzione, nella forma di segno tettiforme, secondo l'interpretazione del Leroi-Gourhan⁴¹, sarebbero nell'ar-

⁴¹ LEROI-GOURHAN. *Le Symbolisme des Grands Signes dans l'Art Pariétal Paléolithique*. in «Bulletin de la Société Préhistorique Française», vol. 55, 1958, p. 388.

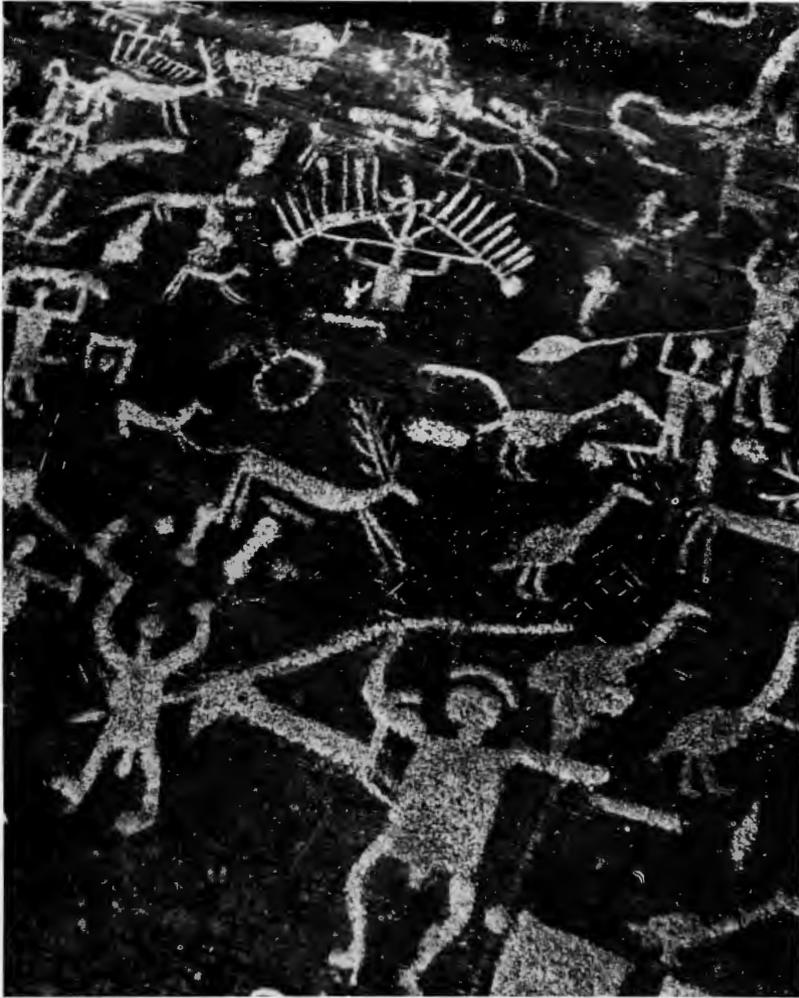


Fig. 36 - Naquane, roccia N. 1 - Figura di costruzione costituita da un busto umano che sorregge il tetto (da Anati).

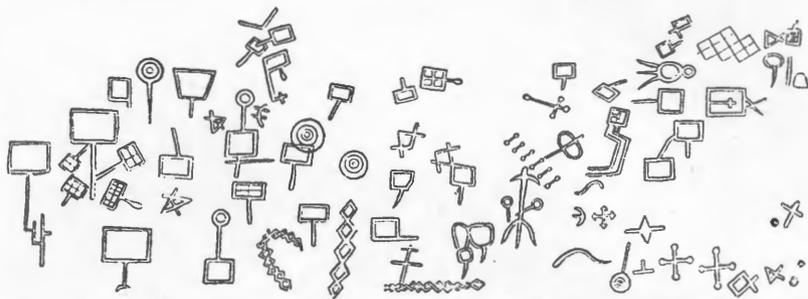


Fig. 37 - Eira d'os Mouros (Galizia) - Rilievo di un gruppo di incisioni rupestri, fra le quali sono numerose «palette», o figure umane stilizzate (da Aznar).

te paleolitica una derivazione dalla stilizzazione degli organi sessuali femminili. Ricordiamo inoltre la grande figura di costruzione del tipo «ad urna» della roccia N. 1, dalla cui parte superiore escono due mani aperte: la mano aperta ebbe, a quanto risulta, in epoche anche assai diverse, un significato di potenza ed in particolare di potenza sessuale⁴² (Fig. 2).

Si potrebbe quindi contrapporre l'associazione «busto-costruzione» a quella «paletta-costruzione»; in tal modo si potrebbe scorgere una complementarietà del busto rispetto alla paletta, specialmente ricordando che, piuttosto frequentemente nelle scene di lotta i due contendenti sono fiancheggiati proprio da un busto e da una paletta. Inoltre, sempre sulla roccia N. 1 di Naquane, si scorgono due casi in cui due palette, diverse nella forma del manico, sono giustapposte fra di loro per le parti espanse, in una posizione che ricorda molto da vicino quella di alcune figure umane rappresentate durante l'atto sessuale⁴³. Si po-

⁴² BOURDIER, *Préhistoire de France*, Parigi, (Flammarion), 1967, p. 289, fig. 110. C. ZERVOS, *L'Art de l'Epoque du Renne en France*, Parigi, 1959, p. 81.

⁴³ Vedi la mia tesi di laurea, già citata, fig. 85; e p. 62, fig. 116. BOURDIER, *op. cit.*, p. 278, fig. 104/15. J. G. LALANNE, *Découverte d'un Bas-relief à Représentation Humaine dans les fouilles de Laussel*, in «L'Anthropologie», vol. XXII, 1911. P. UCKO e A. ROSENFELD, *Arte paleolitica*, Milano, (Il Saggiatore), 1967, p. 98, figg. 58 e 59.

trebbe così avanzare l'ipotesi che la paletta sia una stilizzazione estrema della figura umana, con qualità prettamente sessuali; del resto esempi di palette rilevati in altre concentrazioni di arte rupestre sono stati appunto interpretati come figure umane estremamente stilizzate⁴⁴ (Fig. 37).

Persistono difficoltà di dimostrazione dell'ipotesi proposta, ma forse altri, prendendone atto, se ne servirà per decifrare il «mistero della paletta», che, più di ogni altro, ha incuriosito ed interessato gli studiosi che si sono occupati delle incisioni camune.

Si è parlato di tipi di figurazione che, pur essendo diffusi in varia misura nell'area del castelliere, rimangono sempre un po' vaghi, perché non permettono un'esatta definizione cronologica. Prenderemo ora in esame due soggetti che in questo sito non si presentano frequentemente, ma che in compenso ci potranno dare alcuni dati cronologici sufficientemente precisi: le figure umane e le figure di ascia.

Per quanto riguarda le figure umane, mi pare utile premettere una considerazione: il repertorio, non solo non è numericamente molto vasto, ma è anche estremamente poco vario nella tipologia.

L'intero complesso si può, grosso modo, dividere in due gruppi:

1) Figure umane o antropomorfe con caratteri notevoli di arcaismo.

2) Figure umane o antropomorfe con notevoli caratteri di decadenza.

Mancano cioè degli esempi di figure delle fasi più ricche di particolari e più curate: IV/B, IV/C e IV/D, nelle quali gli individui venivano delineati con dovizia di elementi e con accuratezza stilistica. In linea generale le figure del castelliere non sono raggruppate in scene (se si eccettua la scena di lotta della roccia N. 8, anch'essa però scarna e priva del consueto accompagnamento di animali, armi, simboli, ecc.), ma si presentano isolate o affiancate

⁴⁴ J. C. AZNAR, *op. cit.*, pp. 469-472, figg. 496.

in gruppi casuali, senza alcun apparente intento narrativo.

La roccia N. 1 è l'unica che potrebbe offrire qualche spunto in questo senso, in quanto vi si scorgono tre figure umane sul dorso di animali, ma in realtà anche in questo caso sia gli individui che gli animali sono disegnati in modo estremamente sommario e stereotipato, per cui l'unico mezzo di cui ci si può valere è l'analisi stilistica delle figure. Poiché esse sono di tipo quasi filiforme ed ancora notevolmente statiche (tranne che per un leggero movimento delle gambe che si avverte in due di esse), con le braccia levate in alto ad angolo retto, propenderei ad inquadrarle nella fase di transizione fra il periodo III ed il periodo IV dell'arte rupestre camuna, quando avviene quel notevole passaggio da una concezione statica ad una dinamica che si accentuerà via via nel corso del IV stile ⁴⁵.

Un altro esempio di figura della medesima fase si ha sulla roccia N. 3 (Fig. 5); su essa in realtà si scorgono due individui di due fasi ben distinte: quella posta più in alto è di tipo filiforme, schematica come le più antiche figure dell'arte camuna: l'unico segno di evoluzione si scorge nelle armi che l'individuo impugna verso l'alto. Sono però armi piuttosto indistinte che sembrano quasi non far parte integrante della figura: vi si potrebbe individuare un'ascia di tipo estremamente rudimentale e schematico, ma di essa non è indicato il manico, per cui si può forse dire che l'incisore non aveva ancora ben chiaro il concetto della sintesi «uomo più arma» che si verrà realizzando via via nelle fasi successive. Per questo complesso di motivi, la figura in esame potrebbe essere datata ad un'epoca variabile fra la fine del II periodo e l'inizio del III.

La seconda figura umana è invece un esempio abbastanza chiaro della fase di transizione dal III al IV periodo: le braccia sono schematicamente rivolte in alto, le armi non sono delineate nei particolari, ma nelle gambe è avvertibile un certo dinamismo che prova l'apporto di una civiltà nuova nell'ambito della cultura camuna, legata fino

⁴⁵ Ho più diffusamente esposto l'argomento nella mia tesi di laurea, *già citata*, alle pp. 182-183.

ad ora, nell'età del bronzo, a schemi figurativi statici.

Un discorso a parte meritano le due figure di guerrieri della roccia N. 8 (Fig. 15); esse sono disegnate in modo piuttosto tozzo e grossolano nel corpo, ma presentano alcuni particolari interessanti nell'armatura. Sono infatti muniti di elmo, bastone o spada (ma la seconda ipotesi è più probabile, in quanto di una delle due armi è possibile scorgere l'impugnatura) e di una specie di scudo semi-circolare visto di profilo, per il quale sarebbe stato estremamente interessante trovare dei reperti di confronto. Mi sembrano due incisioni dell'inizio della fase IV/F, databili alla metà circa del III secolo a. C.

Un ultimo complesso di figure si distingue fra tutti gli altri, e merita quindi una trattazione a parte: i quattro disegni vagamente antropomorfi riuniti in serie contigua, sulla roccia 4/a (Fig. 6).

Si tratta, a parer mio, di figurazioni fra le più antiche del castelliere (potrebbero appartenere al I o al II periodo camuno); ricordano molto da vicino le figure antropomorfe a «φ» di altri gruppi di arte rupestre. La più caratteristica è quella dell'estrema destra, che riprende tutti i caratteri delle figure a «φ» delle fasi più arcaiche di pitture schematiche simboliche stilizzate di antica tradizione mesolitica, che si incontrano nella regione iberica, nella regione francese, nella regione alpina e persino nella regione anatolica. Anche in Italia esse si dispongono su tutto l'arco della penisola, dalla Liguria alla Grotta delle Felci di Capri, alla Sicilia⁴⁶.

Prendendo ora in esame le figure di ascia, anche in questo tipo di figurazioni si possono scindere due gruppi: uno con caratteri piuttosto arcaici, l'altro abbastanza evoluto e raffinato. Le asce del primo gruppo (v. rocce 1 e 3) sono tutte incise in modo piuttosto rozzo e sommario che solo in qualche caso permette di trovare dei raffronti plausibili e convincenti; ciò è dovuto anche al fatto che le dimensioni dell'incisione sono estremamente ridotte ri-

⁴⁶ M. O. ACANFORA, *Pittura dell'età preistorica*, Milano, (Società Editrice Libreria), 1960, pp. 204-206; 240-243. J. MELLAART, *Earliest Civilizations of the Near East*, Londra (Thames and Hudson), 1965, pp. 77-79, fig. 47.



Fig. 38 - Dos dell'Arca, roccia N. 6/a - Due figure di ascia dalla lama espansa, nelle quali sono forse riconoscibili delle «hallstattiane».

spetto all'oggetto, quale esso era in natura. Oltretutto poi non bisogna dimenticare che anche l'arma in se stessa era estremamente più rudimentale all'inizio. Grosso modo si può dire che il primo gruppo di asce riflette i caratteri delle armi del I bronzo alpino, ad immanicazione su corno o su legno, e, ancor più, tanto quelli del pieno bronzo che quelli della civiltà dei Campi d'Urne.

Il secondo gruppo è rappresentato da due esempi di asce simili alle «hallstattiane» dalla corta lama espansa e dall'immanicazione a cartoccio o a tallone incavato. Queste asce si possono a loro volta datare alle fasi IV/A e IV/B dell'arte camuna, ma si tratta di forme che si sono conservate a lungo (Fig. 38).

Nel corso della descrizione delle incisioni ho più volte usato l'espressione «di probabile significato simbolico» per segni che, pur essendo talvolta estremamente semplici, si potevano confrontare ad esemplari simili di altre culture. Le figure semicirculari o irregolarmente circolari, fra tutti i confronti possibili, si trovano con le caratteristiche più simili nelle incisioni della grotta di Tambor y



Fig. 39 - Dos dell'Arca, roccia N. 4/a - Figura «oculiforme» a tecnica lineare.

Los Poyadillos e nel riparo di La Cañada del Monte ⁴⁷ nella penisola iberica, e nelle incisioni rilevate sull'ortostato ad Est dell'ingresso della tomba a camera di Knowth ⁴⁸.

Per le figure circolari con croce interna, le barrette con rigonfiamenti agli estremi e la figura vagamente antropomorfa a «φ» (della roccia N. 1) è possibile istituire un confronto con le incisioni rupestri della regione del Valais, in Svizzera ⁴⁹, dove queste figurazioni sono accompagnate da un gran numero di coppelle.

Un cenno a parte merita il gruppo di incisioni a tecnica lineare, specialmente per la presenza nel suo contesto di numerose figure di una certa importanza dal punto di vista simbolico.

Sulla roccia N. 4, si era già messa in evidenza una figura che, per il momento era stata definita «ad occhio», a causa della sua forma particolare (Fig. 39). È un caso

⁴⁷ J. C. AZNAR, *op. cit.*, p. 476, fig. 500.

⁴⁸ S. P. Ó RIORDÁIN e G. DANIEL, *New Grange*, Londra, (Thames and Hudson), 1964, p. 75, fig. 16.

⁴⁹ S. GIEDION, *op. cit.*, p. 149, figg. 85 e 86.

Valcamonica	Derivato	Ridotte	Normale	TIPO
				 G.S.

Fig. 40 - Tavola schematica con alcune esemplificazioni di elementi oculiformi.

unico fino a questo momento in Valcamonica, ed ignoro se in altri concentramenti di arte rupestre se ne siano trovate di simili. A questa figura si può però annettere un'importanza eccezionale non solo per la sua rarità, ma anche, ed ancor più, per la sua somiglianza con due simboli del Paleolitico, derivati dalla stilizzazione della vulva (Fig. 40).

Per le figure cruciformi delle rocce N. 1 e N. 6, è possibile istituire dei confronti con incisioni rupestri simili della penisola iberica, dove delle croci si trovano in connessione con figure di «paletta», figure umane a «φ» ed elementi a zig-zag⁵⁰.

Sulla roccia N. 6, al di sotto della parete quasi verticale interamente martellinata, si scorgono appunto due elementi a zig-zag, o serpentiformi, che si possono connettere con i molti esempi, non solo dell'arte paleolitica, ma anche di quella megalitica e delle stele-menhir⁵¹.

Sulla roccia N. 7 appare infine una figura comunemente definita «a filetto» o «a tria». Essa si può connettere alle figure labirintiformi di uso culturale, relative ai riti di iniziazione. Questo elemento figurativo non è molto frequente in Valcamonica (dove è invece assai diffuso il labirinto vero e proprio), mentre si incontra con una certa facilità nelle incisioni rupestri del Monte Baldo⁵².

⁵⁰ J. C. AZNAR, *op. cit.*, p. 472, fig. 496.

⁵¹ Y. ROLLANDO, *La Préhistoire du Morbihan*, Vannes, (Société Polymathique), 1965, pp. 49-55.

⁵² M. PASOTTI, *Incisioni rupestri sul lago di Garda*, in « Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici », vol. I, Breno, 1966, pp. 68 e 71.

III - CONCLUSIONI

Nel loro insieme le incisioni rupestri del castelliere di Dos dell'Arca suggeriscono una interpretazione in chiave simbolica connessa ai culti di fecondità e di iniziazione-ctonia. I segni simbolici, sia quelli semplici che quelli derivati, sia quelli martellinati, che quelli a tecnica lineare, richiamano costantemente confronti culturali con tutto l'arco della civiltà «atlantico-occidentale», e — per le loro caratteristiche di origine — all'ambiente più vasto dei concentramenti di arte rupestre, testimonianza delle antiche culture autoctone eurasiche. Dette culture rielaborarono per alcuni millenni — e non solo in Valcamonica —, tradizioni figurative e culturali assai antiche, per alcuni casi derivanti addirittura dalle forme di schematizzazione simbolica e stilizzata dell'età mesolitica⁵³. L'amore per la forza della natura si volse sempre più, durante il neolitico, al

⁵³ F. BOURDIER, *op. cit.*, pp. 302-304, fig. 122; O. ACANFORA, *op. cit.*, pp. 199-206; J. C. AZNAR, *op. cit.*, pp. 418-463, figg. 414-482.

culto della terra, pur senza tradire le precedenti origini e tradizioni venatorie. L'arte rupestre andò poi espandendosi, ma anche concentrandosi in alcune ben definite regioni dell'Europa occidentale durante il trapasso dal Neolitico all'Età del bronzo. A tal punto che, anche nelle successive Età del ferro, tali aree culturali conserveranno forme e concezioni codificatesi in maniera definitiva proprio in questo periodo di transizione dell'Eneolitico. Questa è pure l'origine della simbologia ctonia della Valcamonica, e questo è anche il caso particolare del bagaglio tipologico presentato dalle raffigurazioni del castelliere: vale a dire una serie di raffigurazioni simboliche, che, incise qui per la prima volta durante il II stile (risalente appunto all'Eneolitico), vennero riprese anche in seguito e continuarono ad essere rappresentate fino a tutto il IV stile (Età del ferro). Da ciò si deduce chiaramente da un lato l'importanza fondamentale che il sito dovette rivestire per le genti camune che lo frequentarono con assiduità in varie epoche, evidentemente sempre con la medesima finalità ed il medesimo rituale; dall'altro il profondo significato magico-religioso di cui furono pregne le raffigurazioni stesse prese nel loro insieme.

Prospetterei, quindi per concludere l'ipotesi che la zona del castelliere, anteriormente ad un possibile stanziamento profano, potesse essere stata una sorta di santuario ctonio della gente camuna, sviluppatosi nell'Eneolitico, al tempo cioè della maggiore devozione dei Camuni alle Entità divine telluriche e mantenuto in vigore fino a tutta l'Età del ferro, sia pure in un progressivo esaurirsi di ulteriori motivi incisi, dovuto al progressivo distacco della mentalità camuna (ormai legata sempre più alla nuova visione guerriera e dinamica propria dell'Età dei metalli) dalla precedente forma di culto ctonio.



CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

(25044) CAPO DI PONTE, (VALCAMONICA)
(BRESCIA) ITALIA
TELEFONO (Teleselezione 0364) 42091
C. C. P. N. 17/11254

Edizioni del Centro

PUBBLICAZIONI

(a cura di Emmanuel Anati)

STUDI CAMUNI

Saggi di Arte e Archeologia preistorica;
formato circa cm. 23x16

Vol. I - CAPO DI PONTE CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA

IV edizione, 1968, 70 pagine, 34 illustrazioni, cartina, bibliografia.
L. It. 800.

Vol. II - LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA

II edizione, 1966, 90 pagine, 62 illustrazioni, tavola cronologica, note
bibliografiche. L. It. 1.000 (in ristampa).

Vol. III - ORIGINI DELLA CIVILTÀ' CAMUNA

I edizione, 1968, 90 pagine, 56 illustrazioni, note bibliografiche.
L. It. 1.000.

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

Monografie su monumenti o specifiche località
di arte preistorica; formato circa cm. 23x16

Vol. I - LA STELE DI BAGNOLO PRESSO MALEGNO

II edizione, 1965, 46 pagine, 17 illustrazioni, cartina. L. It. 800 (esaurito).

Vol. II - IL MASSO DI BORNO

I edizione, 1966, 87 pagine, 44 illustrazioni, cartina. L. It. 1.000 (esaurito).

Vol. III - I MASSI DI CEMMO

I edizione, 1967, 96 pagine, 36 illustrazioni. L. It. 1.000.

Vol. IV - LE INCISIONI RUPESTRI DI DOS DELL'ARCA

di Giuliana Sluga. I edizione, 1969, 77 pagine, 40 illustrazioni. L. It. 1.000.

ARCHIVI DI ARTE PREISTORICA

Sintesi monografiche di arte preistorica;
formato circa cm. 28x21

Vol. I - ARTE PREISTORICA IN VALTELLINA

I edizione, 174 pagine, 81 figure, XXXII illustrazioni marginali, 2 cartine fuori testo, Indice geografico, bibliografia. Data di pubblicazione: luglio 1968. L. It. 6.000.

Vol. II - ARTE RUPESTRE NELLE REGIONI OCCIDENTALI DELLA PENISOLA IBERICA

I edizione, 132 pagine, 149 illustrazioni, cartina, indici. Data di pubblicazione: settembre 1968. L. It. 6.000.

Vol. III - STELE E STATUE MENHIR DELLA LUNIGIANA

In preparazione.

*BOLLETTINO DEL CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI*

Periodico di informazione scientifica;
formato circa cm. 23x16

Vol. I - Per gli anni 1964-65 (Data di pubblicazione: luglio 1967) 94 pagine, 20 figure, 4 cartine, 3 tavole. L. It. 1.000.

Parte I: Vita del Centro: Fondazione del Centro; Statuto del Sodalizio; Cariche effettive per gli anni 1964-65; Rapporto del Direttore per la stagione 1964; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1965; Seminari estivi; Riassuntivo del Bilancio per la gestione 1964.

Parte II: Notizie scientifiche: Giovanni Rivetta, La roccia del Dos Cui di Nadro; Mario Pasotti: Incisioni rupestri sul lago di Garda; Pietro Ferrari: Una roccia a tecnica lineare presso Boario Terme; Emmanuel Anati: Stele monumentali preistoriche nell'area alpina.

Vol. II - Per l'anno 1966 (Data di pubblicazione: giugno 1968), 166 pagine, 31 figure, tavola fuori testo, 8 cartine. L. It. 1.600.

Parte I: Vita del Centro: Presentazione; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1966; Riassuntivo del Bilancio per il 1965; Cariche effettive per il 1966; Lista dei Soci del Centro.

Parte II: Notizie scientifiche: Emmanuel Anati: Arte immobiliare post-paleolitica del Sud della Francia e dell'Italia del Nord; Daniele Fano: Dall'età del Bronzo all'età del Ferro in Vallecamonica; Renzo Sertoli Salis: Civiltà preromana e romana in Valtellina; Tèogenes Ortego y Frias: Nuovi ritrovamenti di arte rupestre presso Soria (Spagna); Pontus Hellstrom: Incisioni rupestri ad Abka (Sudan); Emmanuel Anati e Nicu Haas: Un nuovo insediamento paleolitico con resti pitecentropici ad Hazorea (Israele).

Parte III: Archivio e Biblioteca: Metodi di Analisi e Archivio dell'arte rupestre: Scheda della roccia; Recensioni; Bibliografia dell'arte rupestre camuna.

Vol. III - Per l'anno 1967 (data di pubblicazione: settembre 1968), 196 pagine, 92 figure, cartine. L. It. 2.200.

Parte I: Vita del Centro: Presentazione; Relazione morale del Presidente per l'anno 1967; Rapporto del Direttore per l'anno 1967; Partecipanti a lavori della stagione 1967; Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1966; Nuovi soci dal 1° settembre 1967 al 30 giugno 1968.

Parte II: Notizie scientifiche: Giuliana Sluga: Le figure di armati nelle incisioni rupestri della Valcamonica; Olivier-Jean Bocksberger: Dalles anthropomorphes, tombes en ciste et vases campaniformes découverts à Sion, Suisse; Osvaldo Coisson; Incisioni rupestri nelle Alpi occidentali e nella Valle del Pellice; Christos Doumas: Le incisioni rupestri di Nasso, nelle Cicladi; Muvaffak Uyanik: Le incisioni rupestri di Tirlisin, Anatolia; Cleto Corrain & Mariantonia Capitanio: I resti scheletrici umani del «Dos dell'Arca» (Valcamonica).

Parte III: Archivio e Biblioteca: Segnalazioni d'archivio: Rocce a coppelle presso Berzo-Demo (Valcamonica); Nuove figure a tecnica lineare a Naquane, Ronchi di Zir e presso Boario Terme (Valcamonica); Roccia istoriata alle Case Brusade presso Breno (Valcamonica); Stazione palafitticola tra Iseo e Provaglio (Brescia); Rocce con incisioni non figurative in Valtellina; Roccia con coppelle e rivoli a Monte Spluga (Como); Incisioni rupestri a Valle Dorizzo, Frazione di Bagolino (Brescia); Incisioni rupestri a Carschenna, Canton Grigioni (Svizzera); Incisioni rupestri in Val d'Adige; Una incisione di Monte Bego; scala del Paradiso o scala proto-aritmetica?; Frammento di stele preistorica presso Filattiera in Lunigiana; Pitture parietali in un riparo sotto roccia presso Potenza; Incisioni rupestri di Vivarais presso Aubernas (Ardèche), Francia. Segnalazioni di biblioteca.

Vol. IV - Per l'anno 1968 (in preparazione) circa 200 pagine, ampiamente illustrato.

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI - N. 4
EDIZIONI DEL CENTRO, CAPO DI PONTE

LE INCISIONI RUPESTRI
DI DOS DELL'ARCA

Giuliana Sluga

Finito di stampare
il giorno 30 luglio 1969
nella Tipografia «La Nuova Cartografica»
Brescia

